

Consiglio dell'Ordine di Forlì-Cesena e Fondazione Forense

PIANO TRIENNALE INTEGRATO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Redatto dagli Avv.ti Roberto Roccari e Carlo Nannini

*(Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa
rispettivamente per la Fondazione Forense per il Consiglio dell'Ordine)*

**Adottato con delibera del Consiglio dell'Ordine in data 28.04.2022
e con delibera del Presidente della Fondazione Forense in data 28.04.2022**

[2022-2024]

Sommario		
Introduzione generale	Pagg.	3-4
Sezione 1 - <i>Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione</i>	Pagg.	Da 5
1. Premessa introduttiva. Analisi del contesto.	Pag.	6/19
2. Riferimenti normativi	Pag.	20
3. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti	Pag.	21
4. Obiettivi del Piano	Pag.	22
5. Destinatari del Piano e tabelle	Pag.	23/31
6 e 6.1. Individuazione delle aree di rischio	Pag.	32/38
6.2 Monitoraggio	Pag.	39
6.3 e 6.4 Le misure di carattere generale e Le misure di trasparenza	Pag.	40
6.5 Whistleblowing	Pag.	41/42
6.6 Rotazione del personale e dei membri delle Commissioni	Pag.	43
6.7 La Formazione e la comunicazione	Pag.	44
6.8 I Responsabili della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Pag.	44
Sezione 2 - <i>Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità</i>	Pagg.	Da 45
1. Introduzione	Pag.	46
2. Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei Responsabili	Pag.	46
3. Contenuti della trasparenza	Pagg.	46/52
Programmazione delle misure di intervento e controllo 2022-2024	Pag.	53
Allegato A - <i>Schema aree di rischio</i>		
Allegato B – <i>Attestazione dei Responsabili</i>		

Introduzione generale: il Consiglio dell'Ordine di Forlì- Cesena e la sua Fondazione Forense

La peculiarità di Ente Pubblico non Economico a carattere associativo del Consiglio dell'Ordine Forense, che non utilizza fondi pubblici e che non esercita attività sostitutiva erariale per conto dello Stato, ha determinato la scelta della redazione di un Piano Triennale integrato di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. La circostanza inoltre che la Fondazione Forense- pur Ente di natura privatistica- sia partecipata a maggioranza- come da statuto vigente- dal Consiglio dell'Ordine di Forlì Cesena, che collabori strettamente allo svolgimento delle attività istituzionali del Consiglio, aveva indotto i rispettivi Organi deliberativi - da ritenersi a norma di legge Organi di indirizzo politico dell'Ente - a ritenere opportuna l'adozione di un piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza che fosse comune ad entrambi gli enti, con individuazione del Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione nella figura del Presidente del Consiglio dell'Ordine, il quale, in qualità (altresi) di membro del C.d.A. della Fondazione, sarebbe stato nella condizione pratica di poter avere una visione composita delle attività svolte da entrambi gli enti.

Infatti, i Piani, in questo caso doppiamente integrati tra loro, assolvono all'esigenza, da un lato, di prevenire i fenomeni corruttivi e, dall'altro, di rendere pubbliche le modalità operative di comportamento del Consiglio e della Fondazione con ostensione dei dati necessari per la trasparenza dell'attività amministrativa in chiave di prevenzione della corruzione.

Per ragioni di natura pratica e per la esiguità delle attività a contenuto discrezionale del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Forlì Cesena e della sua Fondazione, si era scelto, alla data di prima adozione del Piano (26/01/16) di nominare, come più sopra evidenziato, nella persona dell'Avv. Roberto Roccari, il Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa.

Successivamente, anche a seguito di chiarimenti da parte dell'ANAC (delibera n. 831 del 03.08.2016), il Consiglio dell'Ordine, preso atto che il suo personale dipendente non ha incarichi dirigenziali ed è privo di idonee competenze tecniche in materia, ha ritenuto opportuno, in data 19/09/16, nominare un nuovo Responsabile che fosse privo di deleghe gestionali, individuandolo nel Consigliere Avv. Fabio Malpezzi e, dopo il rinnovo del COA avvenuto a gennaio 2019, nel Consigliere Avv. Carlo Nannini, anch'egli privo di deleghe gestionali, nominato quale Responsabile con atto del 4.02.2019.

Non è stato invece necessario provvedere ad una nuova nomina del Responsabile- individuato dalla Fondazione Forense sin dal 08/01/16 nella persona dell'Avv. Roberto Roccari - in quanto il Presidente del Consiglio dell'Ordine è privo di deleghe gestionali nell'ambito del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Forense. Nomina, questa, che è stata confermata con delibera del Presidente della Fondazione Forense in data 12/03/2019, ratificata il 14.06.2019.

La situazione sopra rappresentata è stata conservata immutata alla data di approvazione del presente piano 2022-2024 ed in particolare l'incarico di Responsabile in favore dell'Avv. Carlo Nannini.

Per quel che attiene la Fondazione Forense.

La scelta del Responsabile nella persona dell'Avv. Roberto Roccari si giustifica per le stesse considerazioni svolte più sopra: all'Avv. Roccari, Presidente del Consiglio dell'Ordine, non sono conferite deleghe gestionali nell'ambito del CdA della Fondazione Forense ed i suoi dipendenti, non avendo incarichi dirigenziali, sono di conseguenza privi di idonee competenze tecniche in materia.

Per quel che concerne l'applicabilità della normativa in esame alla Fondazione Forense, vi è sempre stato un forte dubbio interpretativo, sia in quanto non vi era alcun specifico riferimento alle fondazioni nel D. Lgs. 33/2013 sia perchè il comma 34 dell'art. 1 della L. 190/2012 faceva esplicito richiamo all'art. 1 comma 2 del D. Lgs. 165/2001, il quale, anche tuttora, si riferisce ai soli enti pubblici non economici nazionali, regionali o locali.

Il fatto che la Fondazione Forense sia un ente di diritto privato lasciava ragionevolmente supporre che alle Fondazioni non dovesse applicarsi la L. 190/2012, ma era parimenti innegabile che l'art. 22

del D. Lgs 33/2013- posto a presidio della trasparenza- sembrava invece genericamente riferirsi, nel proprio titolo, a tutti gli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Parimenti non vi era e non vi è dubbio alcuno che la Fondazione Forense sia un ente di diritto privato controllato da un ente pubblico non economico (il Consiglio dell'Ordine) e ciò in ragione del fatto che il CdA della Fondazione è composto a maggioranza dai membri del COA.

Pertanto, pur in un contesto normativo di non agevole interpretazione, si è ritenuto opportuno, quantomeno in via precauzionale ed in attesa di chiarimenti da parte dell'ANAC, adottare un Piano congiunto che comprendesse insieme l'attività dell'Ordine e della Fondazione.

Alla data di stesura della relazione 15.12.2016- che è successiva alla delibera dell'Anac n. 831 del 3.08.2016 di adozione del Piano Nazionale Anticorruzione- era già possibile affermare:

che, con l'introduzione dell'art. 2 *bis* co. 2 del D. Lgs. 33/13, le Fondazioni fossero tenute a rispettare gli obblighi contenuti nel predetto provvedimento legislativo, solo allorché avessero bilanci superiori a 500.000 euro;

che, a seguito dell'introduzione del comma 2 *bis* dell'art. 1 L. 190/12, non trovassero neppure applicazione gli obblighi ivi indicati, atteso che il predetto comma 2 *bis* richiama- quanto ad ambito di applicazione soggettiva- il sopracitato art. 2 *bis* co. 2 del D. Lgs. 33/13.

Le conclusioni di cui sopra sono state ulteriormente confermate con la delibera ANAC n. 1134 del 08.11.17, nella quale si dà atto che la disciplina di cui al D. Lgs. 33/2013 si applica- per quanto in questa sede interessa- alle “...fondazioni ed altri enti ivi incluse società di diritto privato aventi un bilancio superiore a 500.000 euro che, indipendentemente dalla partecipazione di pubbliche amministrazioni, esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore di pubbliche amministrazioni o di gestione di servizi pubblici” (cfr. pag. 17 delibera ANAC 1134).

Posto quanto sopra e tenuto conto del fatto che la Fondazione Forense collabora costantemente con il COA di Forlì- Cesena nel perseguimento dei suoi scopi istituzionali, non vi è dubbio alcuno che la stessa, per il tipo di attività svolta, corrisponda alla descrizione più sopra riportata.

Avendo tuttavia un bilancio inferiore ad euro 500.000 (si veda la pubblicazione del relativo bilancio sul sito del Consiglio dell'Ordine), non risulta soggetta alla normativa di cui al D. Lgs. 33/2013 e alla L. 190/2012.

Ne deriva che il Piano CONGIUNTO per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione, stante l'attuale panorama normativo, sovrabbonda per quanto concerne la Fondazione Forense.

Pur in un contesto normativo che si è assestato da un punto di vista interpretativo verso la non applicabilità della normativa in esame alla Fondazione Forense di Forlì- Cesena, si è ritenuto opportuno mantenere l'adozione del piano anche per la Fondazione sia in ragione della già menzionata collaborazione con il COA sia in quanto il predetto piano può comunque intendersi come autonoma adozione di un modello organizzativo e di gestione ai sensi e per gli effetti di cui alla D. Lgs. 231/2001.

Il presente Piano integrato si articola in 2 Sezioni separate specificamente dedicate, oltre che delle mappature dei vari processi. Viene pubblicato, insieme alle mappature, sul sito istituzione del COA, nella sezione “Privacy e amministrazione trasparente”.

Sezione 1
*Piano Triennale della
Prevenzione della Corruzione*

Premessa introduttiva. Analisi del contesto.

Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno si è giovata del prodotto della collaborazione interistituzionale realizzatasi nell'ambito della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" – promossa dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 15 L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 (Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili) – volto a condividere, tra tutti i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza degli enti aderenti, tra i quali l'Ordine degli Avvocati di Forlì-Cesena, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto socio-economico e criminologico del territorio regionale emiliano-romagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I dati e le informazioni riportati nel presente paragrafo sono pertanto tratti da documenti pervenuti dall'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, per quanto riguarda la descrizione aggiornata dello **scenario economico** del territorio regionale e dall'Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale per la descrizione del **profilo criminologico** del medesimo territorio

I) Scenario economico-sociale regionale - Aggiornamento 2021

Prospettive economiche globali

Prima dei recenti eventi bellici (conflitto russo-ucraino) il quadro di ipotesi che emergeva dagli "Scenari" di Prometeia era quello di una veloce fuoriuscita dalla crisi pandemica con un prodotto mondiale che recuperava i livelli del 2019 nel corso del 2021.

Erano forti le differenze nell'evoluzione della congiuntura: in particolare alla forza dell'economia cinese, che mostrava un notevole ritmo di espansione nel 2021, e di quella americana in forte ripresa, si contrapponeva una leggermente minore dinamicità dell'attività nell'Unione europea. Il commercio mondiale, crollato nel 2020, si stava riprendendo nel 2021 con il rimbalzo dell'attività. La forza della ripresa aveva generato una spinta inflazionistica che dalle materie prime e dai trasporti (noli internazionali in particolare) era giunta ai prezzi al consumo, giudicata temporanea dalle banche centrali che parevano una politica accomodante. Un aumento dei tassi sul dollaro, infatti, potrebbe peggiorare le condizioni del credito per l'economia mondiale e ne soffrirebbero maggiormente i paesi più esposti sul fronte debitorio, alcuni dell'Unione, e in particolare gli emergenti non produttori di materie prime. Anche in Italia la ripresa pareva rafforzarsi

Pil e conto economico in Italia

Per l'anno 2022 si prevede una ripresa del prodotto interno lordo al +6,5 per cento sostenuta dal contenimento della pandemia grazie al progredire della vaccinazione.

Ne deriva che il Pil nazionale in termini reali nel 2021 risulterà inferiore del 6,6 per cento rispetto a quello del 2009 e di ben 12,4 punti percentuali rispetto al livello del 2007.

Sempre prima dell'accendersi del conflitto nell'est Europa, la ripresa appariva certa ma contenuta nel 2022 (+3,8 per cento), ma in grado di recuperare il livello del Pil del 2019 antecedente alla pandemia.

La ripresa del Pil nel 2021 sarà ben superiore a quella dei maggiori paesi dell'area dell'euro e nel biennio 2021-2022 leggermente superiore a quella francese.

Il contesto economico in Emilia - Romagna

L'andamento dell'attività in regione mostrava un profilo analogo a quello nazionale, ma con una maggiore capacità di riprendersi, tanto che il Pil regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare inferiore solo del 5,6 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e solo del 7,8 per cento rispetto a quello del 2007 e riporterà l'Emilia-Romagna al vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita staccando di un'incollatura la Lombardia e il Veneto.

La riduzione del reddito disponibile subito lo scorso anno e la tendenza all'aumento dei prezzi in corso limiteranno sensibilmente la ripresa dei consumi nel 2021 (+4,6 per cento), decisamente al di sotto della dinamica del Pil, nonostante lo stop forzato dovuto alla pandemia. Invece, anche senza un'ulteriore accelerazione, il ritmo di crescita dei consumi nel 2022 (+4,6 per cento) appariva potere superare quello della crescita del Pil.

Anche in tal caso si tratta di previsioni che non possono in alcun modo essere confermate alla luce del mutato quadro economico e finanziario ed in particolare all'impatto del conflitto sul costo della produzione della energia e delle materie prime.

Gli effetti della recessione passata sul tenore di vita, se evidenti prima della guerra, saranno – questo è certo – ulteriormente accentuati. Nel 2021 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 4,9 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, e il dato complessivo cela un ulteriore aumento della disuguaglianza, derivante dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività sui settori e della caduta del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Gli investimenti fissi lordi grazie alla ripresa dell'attività produttiva e ai massicci interventi pubblici registreranno un vero “boom” nel 2021 (+18,2 per cento).

Nel caso di un'evoluzione controllata della crisi sanitaria la ripresa sarà ancora decisamente sostenuta dagli investimenti (+8,9 per cento), grazie anche ai massicci interventi pubblici, che dovranno, a questo punto, farsi carico anche del cosiddetto “caro bollette”, in particolare per le imprese.

Nonostante tutto ciò, resta di fondo la questione dei livelli di accumulazione dell'economia, che nel 2021 saranno comunque inferiori del 13,2 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente ormai al 2008, precedente al declino del settore delle costruzioni.

Grazie alla ripresa del commercio mondiale, le vendite all'estero offriranno un consistente sostegno alla ripresa nel 2021 (+13,4 per cento), oltrepassando i livelli reali precedenti alla pandemia già al termine dell'anno in corso. Nonostante un rallentamento della dinamica della crescita delle vendite all'estero nel 2022 (+8,6 per cento), era previsto che le esportazioni registrassero un notevole contributo positivo alla ripresa, prima delle sanzioni. Al termine dell'anno corrente il valore reale delle esportazioni regionali avrebbe dovuto essere superiore del 4,6 per cento a quello del 2019 e del 34,0 per cento al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri nel sostenere l'attività e i redditi regionali sui quali la chiusura di taluni mercati avrà una marcata incidenza.

La formazione del valore aggiunto: i settori

Nel 2021, la ripresa sarà decisamente solo parziale nei servizi, molto più pronta nell'industria, capace di recuperare quasi interamente quanto perduto, ma saranno soprattutto le costruzioni a trarre ampio vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. Nel 2022 la crescita rallenterà decisamente nell'industria e nelle costruzioni,

anche se queste ultime resteranno il settore trainante dell'attività economica, mentre si manterrà costante nei servizi. Il costo della produzione legato all'acquisto di energia infatti costituirà una enorme zavorra alla ripresa.

In dettaglio, nel 2021 la ripresa condurrà a una crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale del 10,5 per cento. Esaurita la spinta del recupero dei livelli di attività precedenti, nel 2022 la crescita si ridurrà sensibilmente (+2,4 per cento), tenuto conto delle difficoltà delle catene di fornitura e dell'aumento delle materie prime. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà inferiore di meno di un punto percentuale rispetto a quello del 2019, ma sarà superiore di solo il 5,3 per cento rispetto al massimo precedente la crisi finanziaria del 2007.

Tali ultime previsioni, purtroppo, soffriranno la variabile delle conseguenze del conflitto in atto le cui conseguenze sono, allo stato, ancora difficilmente soppesabili.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale nel 2021 si avrà un vero boom del valore aggiunto reale delle costruzioni (+20,9 per cento). Nonostante un ragionevole rallentamento, la tendenza positiva proseguirà con decisione anche nel 2022 (+7,9 per cento), come le misure di sostegno adottate, quando sarà ancora il settore delle costruzioni a trainare la crescita. Ma al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni anche se risulterà superiore del 13,3 per cento a quello del 2019, sarà ancora inferiore del 31,9 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007, a testimonianza del ridimensionamento del settore.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente nel settore dei servizi. Tanto che nel 2021 la ripresa del valore aggiunto settoriale sarà solo decisamente parziale (+4,2 per cento) e la più contenuta rispetto agli altri macrosettori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno in corso e la contenuta ripresa della domanda delle famiglie. Purtroppo, il modello non permette di osservare in dettaglio i macrosettori dei servizi, alcuni dei quali hanno ben resistito e sono in forte ripresa, mentre altri hanno sofferto duramente e tarderanno a risollevarsi. Con la ripresa dei consumi, la tendenza positiva avrebbe potuto mantenere il suo ritmo di crescita anche nel 2022 (+4,2 per cento), al contrario di quanto previsto per gli altri settori. Il valore aggiunto dei servizi avrebbe forse potuto recuperare quasi esattamente i livelli del 2019 alla fine del 2022, mentre al termine dell'anno corrente dovrebbe risultare inferiore dell'1,3 per cento rispetto al precedente massimo antecedente la crisi finanziaria e toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della disuguaglianza.

Il conflitto ha reso incerte tali dinamiche previsionali.

Il mercato del lavoro

Nel 2021 l'occupazione riprenderà a crescere, ma un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione, che salirà ai massimi dal 2017 e che, sempre per un aumento delle forze lavoro più rapido di quello dell'occupazione, tenderà ad aumentare ulteriormente nel 2022.

In dettaglio, nel 2021 nonostante la ripresa dell'attività e le riaperture possibili, le forze di lavoro cresceranno moderatamente (+0,7 per cento), ma nel 2022 il loro l'aumento era previsto che potesse rapidamente compensare quasi del tutto (+2,0 per cento) il calo subito nel 2020. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, migliorerà solo marginalmente nel 2021 al 47,5 per cento e si riprenderà più decisamente nel 2022 al 48,4 per cento, giungendo un decimo di punto al di sotto del livello del 2019.

Ancora una volta gli aumenti enormi dei costi di produzione per la piccola, media, grande impresa gettano luci preoccupanti sull'andamento del 2022.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Con la ripresa la tendenza negativa si arresterà nel 2021 e si registrerà un primo parziale recupero dello 0,5 per cento. Un'accelerazione della crescita dell'occupazione era stimata solo nel 2022 (+1,5 per cento), ma questa lascerà comunque l'occupazione ancora al di sotto del livello del 2019 di quasi un punto percentuale, tanto più se la dinamica risentirà degli effetti dello scenario militare.

Il tasso di occupazione non è sceso tanto quanto si poteva temere lo scorso anno, grazie alle misure adottate a tutela dell'occupazione (44,5 per cento), si riprenderà solo lievemente nel 2021 al 44,7 per cento e nonostante la ripresa non dovrebbe risalire oltre il 45,3 per cento nel 2022, tornando al livello del 2018. A fine anno risulterà inferiore di 2,6 punti rispetto al precedente massimo assoluto risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002 e era salito all'8,4 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Lo scorso anno è salito solo al 5,8 per cento, grazie alle misure di sostegno all'occupazione introdotte, ma anche per l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro porteranno ancora in alto il tasso di disoccupazione che nel 2021 dovrebbe salire al 6,0 per cento, il livello più elevato dal 2017, senza arrestare la tendenza negativa che nel 2022 lo farà giungere al 6,4 per cento. 6,2 per cento e nel 2021 dovrebbe giungere sino al 6,9 per cento, il livello più elevato dal 2016.

Purtroppo si teme che si tratti di previsioni ottimistiche, in ragione del fattore più volte menzionato.

II) Profilo criminologico del territorio regionale

1. Premessa

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

Come è noto, i casi più evidenti di espansione mafiosa sono emersi soprattutto in Lombardia e in Piemonte, pur essendo ormai molti, in Italia, i territori considerati a rischio di infiltrazione mafiosa o che mostrano criticità addirittura paragonabili alle regioni appena ricordate.

In Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti - e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti -, ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i

tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, di recente la Direzione Nazionale Antimafia ha espresso un giudizio particolarmente severo sull'Emilia-Romagna, rappresentandola infatti come una regione che addirittura avrebbe maturato «i tratti tipici dei territori infestati dalla cultura mafiosa [...], dove il silenzio e l'omertà [oramai] caratterizzano l'atteggiamento della società civile» [DNA 2016, p. 487-88].

In realtà, contrariamente a un'idea ricorrente nel dibattito pubblico di questi anni, che in qualche modo è avvalorata persino dalla dichiarazione della DNA appena richiamata, secondo cui la presenza delle mafie in regione - e più in generale nel Nord Italia - sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questa pericolosa presenza criminale, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alle politiche regionali specificatamente dedicate alla promozione della legalità e che almeno da un decennio caratterizzano l'azione della Regione Emilia-Romagna, altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare realizzate da numerosi enti del territorio dimostrerebbero infatti il contrario. D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema. Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive.

Sebbene sia riduttivo limitare l'attenzione a queste due mafie, poiché altre organizzazioni criminali - non tutte di tipo mafioso - sembrerebbero operare all'interno della nostra regione (comprese quelle straniere), le mafie di origine calabrese e campana, come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, in effetti sono le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Se ciò è vero, tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico legale al fine di accumulare ricchezza e potere. A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti - mafiosi e non - soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Rimandando agli approfondimenti realizzati nel corso degli ultimi vent'anni sugli sviluppi della criminalità organizzata in Emilia-Romagna, attraverso l'analisi dei dati riguardanti i reati rilevati dalle forze di polizia, in questa sezione della relazione si intende dare conto, in modo sintetico, della presenza, dell'intensità e degli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Come si vedrà meglio dopo, si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate - proprio per questa loro peculiarità - attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

In particolare, qui saranno esaminati: i reati di associazione a delinquere semplice e mafiosa; gli omicidi di mafia; le estorsioni; i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari; i reati di produzione, traffico e spaccio di stupefacenti; lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione; i furti e le rapine organizzate; i reati di ricettazione; le truffe, le frodi e i reati di contraffazione; il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito; l'usura.

La tabella 1 riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2019 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

Il quadro che emerge per la nostra regione si può riassumere nel modo seguente: per dieci reati dello stesso tipo denunciati nel periodo preso in esame, nel caso dell'associazione a delinquere sono state denunciate 87 persone, 30 nel caso degli omicidi di mafia, 17 nel caso delle estorsioni, 15 nel caso dei danneggiamenti e degli attentati dinamitardi e incendiari, 19 nel caso dei reati riguardanti gli stupefacenti, 27 nel caso dello sfruttamento della prostituzione, 21 nel caso dei furti e delle rapine organizzate, 15 nel caso della ricettazione, 14 nel caso delle truffe, delle frodi e della contraffazione, 24 nel caso dell'usura e 27 nel caso del riciclaggio (v. tabella 1).

Se, come si è appena visto, in genere il carattere associativo di questi reati è evidente, più incerto invece risulta il metodo con cui sono stati compiuti in quanto allo stato attuale le informazioni disponibili non consentono di approfondire tale aspetto. Vero è che molti di essi rientrano nella sfera di competenza delle direzioni distrettuali antimafia, tuttavia, non avendo indicazioni precise in proposito, è preferibile considerarli indicatori o «reati-spia» che attestano la presenza generica di una criminalità organizzata di tipo strutturata nel territorio piuttosto che esclusivamente mafiosa.

Di ciascuno di questi reati, nelle sezioni successive della presente relazione si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili.

Tabella 1:

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2019

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

2. Il quadro della criminalità organizzata e mafiosa in Emilia-Romagna e nelle sue province

Per ciascuno dei reati selezionati, nella tabella 2 è riportata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

Come si può osservare, nel decennio esaminato in Emilia-Romagna sono stati denunciati complessivamente quasi 180 mila delitti associativi, corrispondenti a circa il 7% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a oltre il 43% di quelli denunciati nel Nord-Est.

Prestando attenzione alla loro composizione numerica, si può notare innanzitutto che le *truffe, le frodi e la contraffazione* costituiscono i reati più diffusi fra tutti quelli esaminati: con quasi 115 mila casi denunciati, di cui circa il 95% sono costituiti da truffe e frodi (comprese quelle informatiche), essi infatti assorbono oltre due terzi della massa delle denunce qui esaminate. Decisamente meno frequenti, ma comunque rilevanti sul piano numerico, sono poi i reati che riguardano gli *stupefacenti* e la *ricettazione*: per quanto riguarda i primi, nel periodo considerato in regione ne sono stati denunciati quasi 26 mila, in gran parte riguardanti lo spaccio, mentre di reati riguardanti la ricettazione ne sono stati denunciati quasi 18 mila. Ancora meno frequenti sono i *furti e le rapine organizzate*, che infatti ammontano a oltre 6.000 denunce, e le *estorsioni*, il cui ammontare è pari a quasi 6 mila casi. I *danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari* sono circa 3.700, i reati di *sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione* oltre mille, i reati riguardanti il *riciclaggio e l'usura* quasi 1.400, di cui più di 1.000 riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito. I casi di *associazione a delinquere*, infine, sono poco più di 300, di cui solo 4 di tipo mafioso. (Per completezza, si segnala un solo caso di *omicidio per motivi di mafia*, consumatosi nella provincia di Parma nel 2010; questo omicidio rappresenta l'unico di stampo mafioso consumatosi nel Nord-Est).

Tabella 2:

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuo su 100 mila ab.		Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuo su 100 mila ab.		Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuo su 100 mila ab.	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.711	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8

Ricettazione e contrabbando	1 7 . 9 1 3	-3,5	40,5		230.42 0	-4,2	38,3		37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6 . 1 0 6	-5,1	13,8		82.014	-6,9	13,6		11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5 . 7 6 8	11,4	13,0		80.529	5,2	13,4		11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3 . 7 4 3	-2,1	8,5		95.934	-2,5	15,9		8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1 . 0 7 2	-9,8	2,4		10.523	-11,4	1,7		2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1 . 0 0 8	12,0	2,3		17.033	4,1	2,8		2.532	8,9	2,2
Usura	3 6 9	17,1	0,8		3.466	-5,5	0,6		635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	3 2 1	5,3	0,7		8.370	-4,0	1,4		1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0		469	-4,7	0,1		1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	1 7 6 . 3 1 3	5,0	398,6		2.417.5 19	4,8	401,3		408.42 6	6,4	352,2

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di 5,9 nell'ultimo biennio), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti) (v. tabella 2).

Come si può osservare nella tabella successiva (v. tabella 3), la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

nella provincia di *Piacenza* sono cresciute oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);

la provincia di *Parma* ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;

la provincia di *Reggio Emilia* ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;

la provincia di *Modena* ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;

nella provincia di *Bologna* si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;

nella provincia di *Ferrara* sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;

la provincia di *Ravenna* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;

la provincia di *Forlì-Cesena* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;

la provincia di *Rimini* registra valori superiori alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

Tabella 3:

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0

Stupefacenti	2,4		11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8		29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1		1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5		-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1		0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	100,0		0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0		6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Interessante è il quadro che emerge di questi reati osservandone l'incidenza sulla popolazione residente (c.d. tassi di delittuosità su 100 mila residenti).

Come si può osservare ancora nella tabella 2, l'Emilia-Romagna detiene tassi di delittuosità superiori alla media italiana per quanto riguarda le truffe, le frodi e la contraffazione (258,1 vs 254,5 ogni 100 mila abitanti), i reati di ricettazione e di contrabbando (40,5 vs 38,3) e i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (2,4 vs 1,7 ogni 100 mila abitanti). Tassi inferiori a quelli dell'Italia, la nostra regione li registra invece in relazione ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari (8,5 vs 15,9 ogni 100 mila abitanti), al reato di associazione a delinquere (0,7 vs 1,4), ai reati riguardanti gli stupefacenti (58,4 vs 59), al riciclaggio e impiego di denaro illecito (2,3 vs 2,8 ogni 100 mila abitanti) e alle estorsioni (13 vs 13,4 ogni 100 mila abitanti). Per tutti gli altri reati, i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con quelli italiani (furti e rapine organizzate: circa 14 ogni 100 mila abitanti; usura: meno di 1 ogni 100 mila abitanti; omicidi di mafia: quasi 0 ogni 100 mila abitanti).

Rispetto al Nord-Est, invece, la nostra regione detiene tassi di delittuosità sopra la media per la maggior parte dei reati considerati (fatta eccezione per i reati meno frequenti, come l'associazione a delinquere, gli omicidi di mafia, l'usura e il riciclaggio, rispetto ai quali i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con il resto della ripartizione geografica a cui appartiene).

Nella tabella successiva sono riportati i tassi medi di delittuosità ogni 100 mila residenti per singola provincia, da cui si può dedurre in quali territori questi reati incidono in misura maggiore rispetto alla media regionale.

Tabella 4:

Incidenza dei reati denunciati dalle forze di polizia nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100.000 residenti)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Truffe, frodi e contraffazione	258,2	203,0	259,4	201,6	214,6	338,7	221,5	270,5	234,1	292,6
Stupefacenti	58,4	51,9	45,6	39,8	44,6	73,5	52,2	83,9	49,2	80,5
Ricettazione e contrabbando	40,5	28,5	44,4	27,2	29,1	52,4	30,4	54,3	32,3	57,5
Furti e rapine	13,8	12,1	14,9	10,7	11,4	18,9	10,5	14,1	9,7	16,7

organizzate											
Estorsioni	13,0		11,1	14,6	9,7	8,8	17,9	9,5	11,8	12,1	18,3
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	8,5		4,9	7,7	9,0	7,0	10,5	8,8	9,9	5,6	10,3
Sfruttamento della prostituzione	2,4		2,2	1,1	1,3	1,8	2,7	2,6	5,0	2,7	2,6
Riciclaggio	2,3		1,8	1,6	1,6	4,7	1,7	1,2	2,6	1,6	2,6
Usura	0,8		0,6	3,1	1,2	0,6	0,5	0,2	0,3	0,5	0,7
Associazione a delinquere	0,7		0,7	0,7	0,4	0,5	0,8	0,4	0,7	0,7	0,7
Omicidi di mafia	0,0		0,0	0,023	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	398,8		316,8	393,1	302,5	323,0	517,5	337,4	453,2	348,4	482,4

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

In questo caso, il quadro che emerge si può così sintetizzare:

- i tassi di delittuosità della provincia di *Piacenza* sono inferiori alla media della regione per tutti i reati considerati (tranne che per il reato di associazione a delinquere il quale risulta in media con quello della regione);
- la provincia di *Parma* detiene tassi di delittuosità più elevati della media regionale rispetto alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati di ricettazione e di contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni e all'usura (va ricordato, inoltre, che l'unico omicidio di mafia avvenuto negli ultimi nove anni in regione, è stato commesso in questa provincia);
- la provincia di *Reggio Emilia* ha tassi superiori alla media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi, oltre che all'usura;
- tassi superiori alla media la provincia di *Modena* li registra rispetto al reato di riciclaggio;
- la provincia di *Bologna* detiene tassi superiori alla media regionale riguardo alle maggior parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e ai reati di associazione semplice e mafiosa;
- la provincia di *Ferrara* registra valori medi più elevati della media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari e allo sfruttamento della prostituzione;
- la provincia di *Ravenna* ha tassi di delittuosità superiori alla media riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio;
- la provincia di ***Forlì-Cesena*** ha tassi superiori alla media riguardo al reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
- Rimini, come la provincia di *Bologna* e di *Ravenna*, detiene tassi di delittuosità più alti della media regionale per la gran parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio.

3. Controllo del territorio, gestione di traffici illeciti, reati economico-finanziari

Una sintesi utile di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tavola 5. La tavola illustra tre diversi indici che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali: l'ambito del controllo del territorio; l'ambito della gestione dei traffici illeciti; l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie.

Nel primo ambito - quello che lo studioso statunitense, Anton Block, negli anni '30 chiamava "*Power Syndacate*" - ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali. Queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo. Nel caso specifico, afferiscono a questo ambito gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari.

Nella sfera della gestione dei traffici illeciti - chiamata da Anton Block "*Enterprise Syndacate*" - ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse - sia nei territori di origine delle mafie che altrove - dove insistono grandi agglomerati urbani e dimostrano la capacità da parte del crimine organizzato di realizzare e organizzare traffici illeciti particolarmente complessi.

Nella sfera delle attività criminali economiche-finanziarie ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente più attivi e coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali offrono prestazioni specialistiche: i cosiddetti colletti bianchi.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est. Il tasso di delittuosità per questo tipo di attività criminale per la nostra regione è di 22,2 ogni 100 mila abitanti, quello dell'Italia di 30,8 mentre quello del Nord-Est di 17,9 ogni 100 mila abitanti.

Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est. In particolare, riguardo alla gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

Tabella 5:

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "*Power Syndacate*", "*Enterprise Syndacate*" e delle attività criminali economiche-finanziarie. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

Power Syndacate (Controllo del territorio)	Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)	Crimine Economico-Finanziario
---	--	----------------------------------

	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018 - 2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018 - 2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Analisi del contesto interno

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è realizzato in adempimento di un obbligo imposto dalla Legge n. 190/2012 esteso ai Consigli dell'Ordine con Delibera dell'ANAC n. 145/2014. Tale Delibera è stata oggetto di impugnazione dinanzi al TAR Lazio il quale con sentenza n. 11391/2015 depositata in data 14/09/2015 nel rigettare il ricorso ha, comunque, dettato il principio generale in virtù del quale *la generalità e l'astrattezza della norma di legge in questione comporta, dunque, la sua applicabilità a tutti gli enti pubblici; ma perché tale applicazione avvenga concretamente occorre che le relative disposizioni siano adattate alla natura ed alle dimensioni di ogni singolo ente.*

Conseguentemente si è proceduto alla redazione del Piano tenendo conto della peculiarità del Consiglio dell'Ordine che svolge attività in favore degli iscritti all'Albo e/o Registro ed i cui componenti, sebbene eletti, prestano la loro attività a completo titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese per le eventuali trasferte fuori Distretto di Corte di Appello.

In particolare si evidenzia che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e la Fondazione Forense non sono organi di governo che esercitano attività di indirizzo politico, perché i compiti loro affidati dalla legge professionale sono specifici e privi di scelte discrezionali, anche con riferimento a quella parte di funzioni esercitate su delega dello Stato per le attività in favore della collettività, come ad esempio la gestione dell'ammissione del cittadino al gratuito patrocinio, laddove il Consiglio si limita ad effettuare un semplice controllo formale sulla capacità reddituale del richiedente sulla scorta della documentazione dallo stesso fornita. Quanto ai compiti di istituto come, ad esempio, l'iscrizione all'Albo, il richiedente deposita domanda di iscrizione corredata da una serie di documenti (*Certificato idoneità rilasciato dalla Corte di Appello; certificato carichi pendenti*

Procura c/o Tribunale; fotocopia del documento di identità personale; fotocopia del codice fiscale) ed il Consiglio, verificata la regolarità formale della documentazione esibita, delibera, **come atto dovuto**, l'iscrizione; tuttavia il giuramento dell'iscritto è subordinato al parere favorevole e di verifica da parte della Procura Circondariale e Distrettuale che, se esprimesse parere negativo, costringerebbe il Consiglio a revocare l'iscrizione deliberata. Analogamente anche l'attività della Fondazione presenta margini di discrezionalità molto esigui: a titolo esemplificativo, per quel che concerne l'attribuzione di crediti formativi nell'ambito della Formazione Continua, alla Fondazione è sottratta qualsivoglia autonomia nel decidere se conferire o meno i suddetti crediti, essendo l'attribuzione dei CF (crediti formativi) la conseguenza della mera partecipazione all'evento accreditato. Pertanto, tenuto conto della peculiarità dell'attività amministrativa svolta sia dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati che dalla Fondazione, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione si sottrae ad talune regole imposte dalla Legge n. 190/2012 per la generalità degli Enti Pubblici ed in particolare per quelli che godono di provvidenze pubbliche ovvero che svolgano attività delegata di incasso imposte o tasse per conto dello Stato ovvero di Enti Territoriali.

In particolare il Piano è stato adottato senza che siano state sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti; né si è prevista la costituzione di un OIV per la non previsione degli enti pubblici non economici nell'art. 74 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante *Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*; né si è previsto, tra le misure di prevenzione, la rotazione degli incarichi per il personale dipendente perché, per la esiguità del numero dei dipendenti, il Consiglio dell'Ordine e la Fondazione non si sono dotati di una pianta organica con definizione specifica delle competenze per singolo dipendente.

Contesto interno: organizzazione.

L'Ordine degli Avvocati è amministrato dal Consiglio, formato da 11 Consiglieri, di cui un Presidente, un Vice Presidente, un Consigliere Segretario ed un Consigliere Tesoriere.

Il Consiglio resta in carica quattro anni e la sua operatività si attua attraverso commissioni interne indicate nelle pagine che seguono.

Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento.

Per lo svolgimento delle attività presso l'Ordine è impiegato 1 dipendente.

Si segnala che il Vice Presidente attualmente in carica, l'Avv. Luca Ferrini, ricopre anche il ruolo di Assessore della Giunta del Comune di Cesena con deleghe allo Sviluppo Economico, alla Legalità e Sicurezza.

La Fondazione è retta da un Consiglio di Amministrazione composto da nove a quindici membri che durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati.

La maggioranza dei membri del Consiglio di Amministrazione deve essere nominata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Forlì Cesena.

La maggioranza dei membri nominati dal Consiglio dell'Ordine deve essere scelta fra i suoi componenti; i restanti possono essere scelti anche tra non appartenenti al Consiglio medesimo, purché siano iscritti al locale Albo degli Avvocati.

Attualmente il CdA della Fondazione è composto da 15 membri di cui un Presidente, un Vicepresidente, un Consigliere con funzioni di Segretario e Tesoriere.

Per lo svolgimento delle attività presso la Fondazione Forense sono impiegati 3 dipendenti.

Tutti gli incarichi dei Consiglieri dell'Ordine e dei Consiglieri della Fondazione sono gratuiti: si applica pertanto l'esenzione contemplata nel co. 1-bis dell'art. 14 del D.Lgs. 33/2013 vigente che prevede, come attestato dalle stesse Linee Guida di cui alla Deliberazione Anac 241/17, che gli obblighi di cui al co. 1, lett. da a) ad f) non sussistono nei casi in cui gli incarichi o cariche di amministrazione, di direzione o di governo comunque denominati siano attribuiti a titolo gratuito, ovvero senza la corresponsione di alcuna forma di remunerazione, indennità o gettone di presenza.

2. Riferimenti normativi

Disposizioni relative agli obblighi di prevenzione e repressione di fenomeni corruttivi.

- 1. Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".**
- 2. Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013 n. 1 recante "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".**
- 3. Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".**
- 4. Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".**
- 5. Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".**
- 6. D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";**
 - a. Delibera ANAC n. 75 del 24/10/2013 del recante "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni".*
 - b. Legge 27 maggio 2015, n. 69 recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio".*
- 1. Legge 9 gennaio 2019 n. 3 "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici"*

Disposizioni relative alla normativa di settore.

- a. Legge 31 dicembre 2012 n. 247 recante "Nuova disciplina dell'Ordinamento della Professione Forense".*

Disposizioni normative riguardanti i reati di corruzione, anche ad opera di privati

- b.** Articolo 314 c.p. - Peculato.
- c.** Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- d.** Articolo 316 bis c.p. - Malversazione a danno dello Stato
- e.** Articolo 316 ter c.p. - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- f.** Articolo 317 c.p. - Concussione.
- g.** Articolo 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- h.** Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- i.** Articolo 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- j.** Articolo 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- k.** Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- l.** Articolo 322 c.p. - Istigazione alla corruzione.
- m.** Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- n.** Articolo 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- o.** Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.
- p.** Articolo 346 bis c.p. - Traffico di influenze illecite
- q.** Articolo 640 c.p. - Truffa
- r.** Articolo 640 bis c.p. - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
- s.** Articoli 646, 61 comma 9 c.p. - Appropriazione indebita con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione o a un pubblico servizio

3. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPCT, che entra in vigore successivamente all'approvazione del Consiglio dell'Ordine e della Fondazione Forense ed all'inserimento *online* sul sito istituzionale, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012 (cfr. Delibera ANAC 1064 del 13.11.2019).

Tale aggiornamento, per il corrente piano, è stato per la verità differito al 30.04.2022, in ragione della emergenza sanitaria in corso Covid-19, come da comunicato del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione del 12.01.2022.

L'aggiornamento annuale del PTPCT deve sempre tenere conto dei seguenti fattori:

- l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le attività istituzionali, le attribuzioni o l'organizzazione dell'Ordine e della Fondazione (es.: l'attribuzione o la eliminazione di nuove competenze);
- l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
- le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, gli RPCT provvederanno, inoltre, a proporre agli Organi collegiali la modifica del Piano ogniqualvolta se ne ravvisi l'opportunità per il miglioramento dello stesso e ogni volta che siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Gli RPCT potranno inoltre proporre delle modifiche al presente documento qualora ritengano che delle circostanze esterne e/o interne agli enti possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

Novità significativa del piano posto in approvazione e di necessaria pubblicazione entro il 30.04.2022 sono:

- l'aggiornamento delle mappature delle aree di rischio;
- l'inserimento nel sito istituzionale di un modulo per la segnalazione anonima Whistleblowing;
- l'implementazione dei dati contenuti nel sito istituzionale (come meglio precisato nella sezione 2 del presente piano) resa possibile grazie all'adozione del nuovo sito fornito dalla società Axterisco s.c.

4. Obiettivi del Piano

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo dell'Ordine e della Fondazione di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo progressivo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire il raggiungimento dei suddetti principi, promuovendo il corretto funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine e della Fondazione nei confronti degli Iscritti e di tutti coloro che interloquiscono con gli Enti stessi.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari elencati nel punto 5 intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ordine e la Fondazione a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine/la Fondazione ed i soggetti che con essi intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di cause di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

Su impulso dei RPCT degli Ordini di Reggio Emilia e di Bologna, nel corso del 2018 è stata costituita una Rete dei RPCT di tutti gli Ordini degli Avvocati del Distretto Emiliano-Romagnolo, che ha dato vita a numerose occasioni di condivisione e che ha permesso di riesaminare in maniera più approfondita e specifica le principali aree di rischio degli Ordini Professionali e delle Fondazioni Forensi, anche sulla base dei contributi giunti dal CNF.

Il lavoro di rete ha permesso di suddividere il lavoro, comprendere meglio le priorità ed individuare con immediatezza le azioni più efficaci.

5. Destinatari del Piano e tabelle

Le disposizioni del PTPC si applicano, nei limiti della compatibilità ai seguenti soggetti:

- componenti del Consiglio dell'Ordine e della Fondazione Forense;
- Direttore della Scuola Forense;
- componenti delle Commissioni (anche esterni);
- componenti del Comitato Pari Opportunità;
- componenti del Direttivo dell'Organismo di Conciliazione (anche esterni al Consiglio ed alla Fondazione);
- Consulenti (del Consiglio e della Fondazione);
- Revisori dei conti;
- titolari di contratti per lavori, servizi e forniture;
- dipendenti del Consiglio dell'Ordine e della Fondazione Forense.

COMPONENTI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE

(così come individuati nel sito <http://avvocatiforlicesena.it/composizione-consiglio.html>)

Componente (nome e cognome)	Titolo (Presidente, Vicepresidente, Segretario Tesoriere, Consigliere, Componente)
Avv. Roberto Roccari	Presidente
Avv. Luca Ferrini	Vice Presidente
Avv. Francesco Farolfi	Segretario
Avv. Daniela Sangro	Tesoriere
Avv. Anna Fabbri	Consigliere
Avv. Danilo Mastrocinque	Consigliere
Avv. Carlo Nannini	Consigliere
Avv. Alessandro Pinzari	Consigliere
Avv. Luca Porfiri	Consigliere
Avv. Marta Rolli	Consigliere
Avv. Elena Toni	Consigliere

COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA FONDAZIONE FORENSE

(così come individuati nel sito <http://avvocatiforlicesena.it/consiglio-d-amministrazione.html>)

Componente (nome e cognome)	Titolo (Presidente, Vicepresidente, Segretario Tesoriere, Consigliere, Componente)
Avv. Alessandra Fontana Elliott	Presidente
Avv. Danilo Mastrocinque	Vice Presidente
Avv. Francesca Docci	Segretario e Tesoriere
Avv. Elio Dogheria	Consigliere
Avv. Anna Fabbri	Consigliere
Avv. Fabrizio Fabbri	Consigliere
Avv. Carlo Nannini	Consigliere
Avv. Gloria Parigi	Consigliere
Avv. Alessandro Pinzari	Consigliere
Avv. Luca Porfiri	Consigliere

<i>Avv. Silvia Pracucci</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Avv. Roberto Roccari</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Avv. Marta Rolli</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Avv. Andrea Renato Sirotti Gaudenzi</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Avv. Elena Toni</i>	<i>Consigliere</i>

COMPONENTI DEL COMITATO PARI OPPORTUNITA' (ORGANO ELETTIVO DI OBBLIGATORIA COSTITUZIONE)

(così come individuati nel sito <http://avvocatiforlicesena.it/comitato-pari-opportunit%C3%A0.html>)

Componente (nome e cognome)	Titolo (Presidente, Vicepresidente, Segretario Tesoriere, Consigliere, Componente)
<i>Avv. Franca Maltoni</i>	<i>Presidente</i>
<i>Avv. Maddalena Degli Oddi</i>	<i>Vice Presidente</i>
<i>Avv. Elena Conti</i>	<i>Segretario</i>
<i>Avv. Luca Porfiri</i>	<i>Componente di diritto del COA</i>
<i>Avv. Alberto Avellone</i>	<i>Componente</i>
<i>Avv. Antonella Caporali</i>	<i>Componente</i>
<i>Avv. Luca Dimasi</i>	<i>Componente</i>
<i>Avv. Antonio Giacomini</i>	<i>Componente</i>
<i>Avv. Monica Rossi</i>	<i>Componente</i>

COMPONENTI DEL DIRETTIVO DELL'ORGANISMO DI CONCILIAZIONE
(così come individuati nel sito <http://avvocatiforlicesena.it/presentazione.html>)

Componente (nome e cognome)	Titolo (Presidente, Vicepresidente, Segretario Tesoriere, Consigliere, Componente)
<i>Avv. Elena Toni</i>	<i>Responsabile</i>
<i>Avv. Laura Scaini</i>	<i>Segretario</i>
<i>Avv. Maurizio Beltrami</i>	<i>Componente</i>
<i>Avv. Chiara Brunelli</i>	<i>Componente</i>
<i>Avv. Anna Fabbri</i>	<i>Componente</i>
<i>Avv. Francesco Roli</i>	<i>Componente</i>
<i>Avv. Carlo Spagnoli</i>	<i>Componente</i>

DIPENDENTI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE - Anno 2021

Componente (nome e cognome)	Qualifica (Profilo contrattuale con riferimento al livello della qualifica del contratto applicato)
Tronconi Romina	C3

COSTI DEL PERSONALE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE – ANNO 2021

Categoria C3	€ 44.757,35
--------------	-------------

Il costo totale si intende comprensivo di:

- Contributi;
- Lavoro straordinario;
- Accantonamento TFR;
- Premio incentivante.

DIPENDENTI DELLA FONDAZIONE FORENSE- Anno 2021

Componente (nome e cognome)	Qualifica (Profilo contrattuale con riferimento al livello della qualifica del contratto applicato)
Nannetti Carla	C1
Monti Luca	B3
Cornea Raul	B2

COSTI DEL PERSONALE DELLA FONDAZIONE FORENSE – ANNO 2021		
Categoria B2	Categoria B3	Categoria C1
€ 36.521,46	€ 39.181,61	€ 32.813,71

Il costo totale si intende comprensivo di:

- Contributi;
- Lavoro straordinario;
- Accantonamento TFR;
- Premio incentivante.

Soggetti nominati quali Componenti di Commissioni istituite dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati nell'anno 2021.

Commissione/Deleghe	Componente (nome e cognome)	Titolo (Responsabile o Componente)
OPINAMENTI CIVILI	Avv. Danilo Mastrocinque	Componente
	Avv. Anna Fabbri	Componente
OPINAMENTI PENALI	Avv. Luca Ferrini	Componente
PATROCINIO A SPESE DELLO STATO	Avv. Danilo Mastrocinque	Responsabile
	Avv. Luca Porfiri	Componente
	Avv. Alessandro Pinzari	Componente
DIFESA D'UFFICIO	Avv. Danilo Mastrocinque	Responsabile
RAPPORTI CON I MAGISTRATI AREA PENALE	Avv. Carlo Nannini	Componente
	Avv. Luca Ferrini	Componente
RAPPORTI CON I MAGISTRATI AREA CIVILE	Avv. Daniela Sangro	Componente
	Avv. Anna Fabbri	Componente
	Avv. Luca Porfiri	Componente

RAPPORTI CON I MAGISTRATI AREA AMMINISTRATIVA	Avv. Marta Rolli	Componente
RESPONSABILE PRIVACY	Avv. Alessandro Pinzari	Componente
RESPONSABILE ANTICORRUZIONE	Avv. Carlo Nannini	Componente
RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI E I MASS MEDIA	Avv. Roberto Roccari	Componente
PCT	Avv. Daniela Sangro	Responsabile
	Avv. Davide Compagni	Componente
	Avv. Fabrizio Flamini	Componente
	Avv. Mario Manuzzi	Componente
ACCREDITAMENTO ATTIVITA' FORMATIVE E RILASCIO ATTESTAZIONE SOLGIMENTO FORMAZIONE PERMANENTE OBBLIGATORIA	Avv. Luca Porfiri	Responsabile
	Avv. Alessandra Fontana Elliott	Componente
	Avv. Alberto Bricchi (fino al 13/12/2021)	Componente
	Avv. Andrea Renato Sirotti Gaudenzi	Componente
BILANCIO	Avv. Daniela Sangro	Responsabile
	Avv. Francesca Docci	Componente
	Avv. Giorgio Magnani	Componente
RAPPORTI CON LA P.A. E LA VERIFICA DEI RELATIVI BANDI	Avv. Marta Rolli	Componente
	Avv. Luca Castagnoli	Componente
DELEGATO PER OSSERVATORIO SUL FUNZIONAMENTO DELLA GIUSTIZIA C/O CORTE DI APPELLO DI BOLOGNA	Avv. Carlo Nannini	Componente
DELEGATI PER OSSERVATORIO SULLA FAMIGLIA C/O CORTE DI APPELLO DI BOLOGNA	Avv. Daniela Sangro	Responsabile
	Avv. Roberta Maraldi	Componente
	Avv. Laura Scaini	Componente
SPORTELLLO DEL CITTADINO	Avv. Daniela Sangro	Responsabile
	Avv. Chiara Andreucci	Componente

Soggetti terzi che intrattengono rapporti con il Consiglio dell'Ordine e con la Fondazione Forense in virtù di contratto di fornitura servizi e consulenza nell'anno 2021.

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Tipo rapporto (consulenza, fornitura servizi)	Soggetto (ragione sociale)	Qualifica (Commercialista, Consulente del Lavoro, Ditta...)	Importo corrisposto nell'anno 2020	Data delibera e/o data contratto di consulenza
Consulenza e fornitura servizi	SACEM s.r.l	Commercialista	€. 7.811,66	SACEM -Delibera 15/06/2018
Consulenza e fornitura servizi	Avv. Francesco Silvestrini	Avvocato -Revisore dei Conti	€. 1.903,20	Nomina del Presidente del Tribunale il 27/02/2019
Consulenza e fornitura servizi	Studio G. Ballardini di Morena Battistini	Consulente del lavoro	€. 951,60	Anni 90- non reperita documentazione cartacea
Fornitura servizi	GESINF S.R.L.	Società-software	€. 523,38	
Fornitura servizi	VISURA SPA	Società (difese d'ufficio, punto d'accesso, pec per gli iscritti e protocollo)	€. 21.317,91	Ultimo impegno contrattuale rinnovo convenzione e PEC con decorrenza 4/2/2019 Prot. n. 1907 del 5 ottobre 2015 PROT. N. 1601 DEL 6 LUGLIO 2016 e rinnovo successivo annuale delibera 09/09/2019
Fornitura servizi	L&G DI RUFFILLI ALESSIO – impresa di pulizia	Società	€. 3.146,38	Delibera 26/10/2020 e successivi rinnovi

Fornitura servizi	Lloyd's e Groupama - RC Consiglieri - RC conduzione - RCO dipendente - Aggiornamento collettiva dipendenti	Società- Assicurazioni	€. 2.445,00 €. 2.358,86	Primo contratto sottoscritto 23/11/2020 Ultimo rinnovo 22/12/2021 Primo contratto sottoscritto 24/05/1999 Ultimo rinnovo 01/11/2021
Fornitura Servizi	SARA ASSICURAZIONI SPA	Società- Assicurazioni	€. 204,50	Primo contratto sottoscritto 18/09/1990 Ultimo rinnovo 18/09/2021
Consulenza Fornitura servizi	MEDOC S.r.l. dal 2018 per Sicurezza MEDOC S.r.l. per medicina del lavoro	Medicina del lavoro e sicurezza	€. 564,60	Delibera incarico -RSSP 18/12/2017 Sicurezza Sorveglianza sanitaria incarico- 14/5/2008
Fornitura servizi fotocopiatori materiali di consumo- tessere fotocopie	S.C.M. Srl	Società-- fotocopiatori	€. 1.354,80	Servizio di risalente fornitura inerente prestazioni di fotocopiatore a con costo copia
Consulenza e fornitura servizi (privacy)	Cretosi Bissi Alessandro	Avvocato	€ 1.560,00	Data contratto 23/05/2020
Consulenze e fornitura di servizi	Avv. Guido Mascioli	Avvocato –ricorso al TAR (dott.ssa Giuseppina Pepoli)	€. 10.519,35	Incarico del 26/05/2021
Fornitura servizi- Materiali e strumenti per ufficio)	-ERREBIAN SpA - CREAD SRL	Società	€. 1.783,39 €. 494,12	Per CREAD srl ratifica consiliare del 4/3/2019
Fornitura	DCS Software e	Società	€ 4.348,69	-Vari

servizi	servizi srl Software/ DCS DIGITAL PA SRL A SOCIO UNICO -per anagrafica iscritti e PAGO PA			contratti tra cui si segnala ultimo rinnovo a partire dal 2017 - delibera 04/11/2019
Fornitura servizi	EDENRED Italia SpA (Buoni Pasto)	Società	€. 477,36	Primo ordine 29/10/2015
Fornitura servizi	TIM SPA-servizi ordinari di fornitura telefonici	Società	€. 4.326,18	Ultimo impegno contrattuale 13/10/2015
Fornitura servizi	BPER Banca S.p.A.	Società	€. 7,56	
Fornitura servizi (spese di natura istituzionale)	vari soggetti: Onoranze Funebri GOBERTI srl INTERLINEA SRL SEIT S.R.L. Ufficio Moderno di Forlì SRL	Società servizi vari	€. 1.378,94	Trattasi di incarichi e commissioni conferite ad hoc: ogni singolo impegno di spesa è rinvenibile nelle apposite delibere di cui nei verbali di Consiglio reperibili sulla homepage del sito istituzionale nella sezione “Consiglio dell’Ordine ” sub “Verbali di Consiglio”.
Fornitura servizi (spese di natura istituzionale)	AXTERISCO s.c	Società di servizi informatici	€. 6.880,80	Delibera 10/1/2019

Tutte le delibere/contratti di conferimento di incarichi di consulenza sono visionabili [cliccando qui](#).

Tutti i curricula dei titolari di incarichi di consulenza sono visionabili [cliccando qui](#).

FONDAZIONE FORENSE

TIPO RAPPORTO (consulenza, fornitura servizi)	Soggetto (ragione sociale)	Qualifica (Commercialista Consulente del lavoro, Ditta)	Importo Ivato corrisposto nell'anno 2021	Data delibera e/o data contratto di consulenza
Consulenza e fornitura di servizi	Omnia	Commercialista	€ 6.188,94	Delibera n. 60 del 06/02/2018
Consulenza e fornitura di servizi	Studio G. Ballardini	Consulente del lavoro	€ 2.191,04	Anno 2005 non reperita documentazione cartacea
Consulenza e fornitura di servizi	Avv. Alessandro Cretosi Bissi	Responsabile per la protezione ei dati personali	€ 832,00	Delibera n. 68 del 15/07/2021
Consulenza e fornitura servizi	MEDOC	Medicina del lavoro e sicurezza	€ 350,30	Delibera medicina del lavoro n. 18 del 14/04/2008 Delibera RSPP n. 60 del 06/02/2018
Fornitura servizi	Soldati & Partners	Società	€ 300,00	Delibera n. 22 del 24/03/2009
Fornitura servizi	Brixia Broker	Società	€ 1.344,75	Delibera n. 26 del 14/12/2009
Fornitura servizi	Generali Italia spa	Società	€ 5.961,23	Delibera n. 69 del 12/12/2021
Fornitura di servizi	Prof. Avv. Stefano Canestrari	Relatore	€ 350,00	Le delibere di autorizzazione / ratifica della spesa sono reperibili sulla homepage del sito istituzionale nella sezione "Fondazione Forense", sub "Verbali C.d.A."
Fornitura servizi (materiale, programmi e strumenti per ufficio)	vari soggetti: Nanosystems Amazon Sellco di Mattia Sellato Brillante Cread DCS Software e servizi	Società	€ 2.015,65	Le delibere di autorizzazione / ratifica della spesa sono reperibili sulla homepage del sito istituzionale nella sezione "Fondazione Forense" sub "Verbali C.d.A."
Fornitura servizi (cancelleria)	ERRABIAN	Società	€ 1.377,62	Le delibere di autorizzazione / ratifica della spesa sono reperibili sulla homepage del sito istituzionale nella sezione "Fondazione Forense" sub "Verbali C.d.A."

Fornitura servizi (buoni pasto)	DAY SPA	Società	€ 2.085,20	Le delibere di autorizzazione / ratifica della spesa sono reperibili sulla homepage del sito istituzionale nella sezione "Fondazione Forense" sub "Verbali C.d.A."
Fornitura servizi (Server)	LAGOTECNICA .	Società	€ 2.071,56	Le delibere di autorizzazione / ratifica della spesa sono reperibili sulla homepage del sito istituzionale nella sezione "Fondazione Forense", sub "Verbali C.d.A."

Tutte le delibere/contratti di conferimento di incarichi di consulenza sono visionabili [cliccando qui](#).

Tutti i curricula dei titolari di incarichi di consulenza sono visionabili [cliccando qui](#).

* * *

6. Individuazione delle aree di rischio

Parte centrale del Piano è l'analisi dei rischi di corruzione che possano incidere sul regolare svolgimento dell'attività del Consiglio e della Fondazione, seguita dalla valutazione sotto il profilo del valore di rischio e l'adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione.

Tuttavia questa analisi non può prescindere dalla valutazione della peculiare attività del Consiglio e della Fondazione che, laddove sottratta a margini di discrezionalità amministrativa, rende difficile la penetrazione di fenomeni corruttivi.

Come già precisato, su impulso dei RPCT degli Ordini di Reggio Emilia e di Bologna, nel corso del 2018 è stata costituita una Rete dei RPCT di tutti gli Ordini degli Avvocati del Distretto Emiliano-Romagnolo, che ha dato vita a numerose occasioni di condivisione e che ha permesso di riesaminare in maniera più approfondita e specifica, le principali aree di rischio degli ordini professionali, anche sulla base dei contributi giunti dal CNF.

Il lavoro di rete ha permesso di suddividere il lavoro, comprendere meglio le priorità e individuare con immediatezza le azioni più efficaci.

La predisposizione del PTPCT si è articolata nelle seguenti fasi:

- *Analisi e valutazione dei rischi*
- *Individuazione dei processi a rischio*
- *Individuazione delle misure di prevenzione*

Al termine, si è proceduto con la Stesura del presente PTPCT.

6.1 Le tematiche dell'incompatibilità, dell'inconferibilità e del conflitto di interessi dei Consiglieri e dei consulenti

Con delibera 14 maggio 2015 l'ANAC è intervenuta sul tema dell'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi pubblici, argomento di costante attualità, disciplinato dal decreto legislativo n. 39/2013.

Tale decreto, all'art. 1 reca una definizione puntuale di:

"Inconferibilità: si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o abbiano ricoperto cariche in enti per diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;

Incompatibilità: si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico".

La predetta delibera rileva che in molti casi le amministrazioni non hanno dato attuazione alle predette norme e non hanno effettuato la prescritta vigilanza in tale ambito.

Il PNA emanato nel 2019 insiste nuovamente sul tema, indicando come necessari controlli puntuali sul tema delle inconferibilità/incompatibilità e richiedendo che l'ente pretenda autodichiarazioni periodiche, non ritenendosi sufficiente una sola dichiarazione per tutta la durata del mandato.

Venendo alla concreta realtà degli Ordini degli Avvocati, alle norme citate devono aggiungersi le specifiche incompatibilità e i divieti disciplinati dalla Legge professionale forense (Legge 31 Dicembre 2012 n. 247), in forza della quale la carica di Consigliere dell'Ordine è incompatibile con la funzione di Consigliere nazionale, con quella di componente del CdA e del Comitato dei delegati di Cassa forense e con quella di Consigliere Distrettuale di Disciplina.

A ciò va aggiunto che, per il tempo in cui sono in carica, ai Consiglieri non possono essere conferiti incarichi giudiziari dai Magistrati del circondario (art. 28 co. 10 Legge professionale forense) e tale previsione tutela senz'altro l'indipendenza delle due funzioni (giudiziaria e forense) ed è volta a prevenire possibili eventi corruttivi.

Alla luce delle considerazioni suesposte, si ritiene che le autodichiarazioni su assenza di incompatibilità/inconferibilità debbano essere raccolte periodicamente e contenere riferimenti concreti alla realtà del singolo ente e alle funzioni del dichiarante e dovrebbero, infine, essere controllate adeguatamente. L'Ente si organizzerà, pertanto, per raccogliere e pubblicare autodichiarazioni annuali che siano puntuali e specifiche.

Analisi e valutazione dei rischi.

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

- l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, e le attività dell'Ente;
- la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio.

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati.

Le aree ed i processi a rischio individuati sono anche il risultato degli approfondimenti effettuati all'interno della Rete degli Ordini Forensi del Distretto, come sopra costituita.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi istituzionali e di supporto.

In una seconda fase, per ciascun processo e attività sono stati analizzati i seguenti elementi:

- i reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II-Capo I del codice penale, e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento dell'Ente;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dall'Ente.

Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, il gruppo di lavoro ha proceduto successivamente alla valutazione dei rischi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree di attività di pertinenza dell'Ordine e della Fondazione maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere. Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la riferibilità dell'istruttoria ad un solo individuo;
- la riferibilità della decisione finale ad un solo individuo;
- il valore economico del vantaggio attribuito;
- l'utilità non economica ma comunque importante per l'attività dell'istante, sia esso iscritto o meno all'Albo (a titolo esemplificativo: ritorno di immagine, mercato di favori reciproci per potenziare il bacino clienti e/o fonti di ingresso, esoneri dalle incombenze derivanti dall'obbligo della formazione continua);
- la tipologia di controllo applicato al processo;
- la complessità della procedura.

Alcune annotazioni generali sui processi e sui rischi connessi:

- nella assoluta maggioranza dei processi, l'attività amministrativa viene svolta su istanza di parte. Esiguo sono le attività d'ufficio svolte dall'Ente (il controllo sull'assolvimento, da parte degli iscritti, dell'obbligo della formazione continua; il controllo, a campione, sulla correttezza della autocertificazione annuale del singolo iscritto in ordine alla permanenza dei requisiti richiesti per la iscrizione all'Ordine).
- le segreterie non hanno alcuna autonomia decisionale: il loro compito, nella procedura, è quello di verificare che la documentazione allegata alla domanda - presentata via pec o in cartaceo e protocollata - sia quella prevista dal modulo predisposto e reperibile sul sito istituzionale o presso la segreteria stessa. A seguito di fase di istruzione e ponderazione – potere di proposta – del singolo o della Commissione *ratione matariae*, la fase deliberativa è proprio dell'Organo Collegiale, anche sotto forma di ratifica. Non è concretamente possibile pensare di impostare l'attività ordinaria di piccoli Enti come quelli di Ordine e Fondazione gestiti, per spirito di servizio, dagli Avvocati eletti, nel senso di prefigurare sempre e comunque delibere collegiali. Per quanto la ratifica successiva possa presentare criticità ai fini delle valutazioni qui richieste, non è meno vero che non sono mai emersi, per quanto consta, eventi corruttivi. Si rileva altresì che è presente una maggiore snellezza di procedure all'interno della Fondazione piuttosto che del Consiglio dell'Ordine e ciò è imputabile al fatto che la Fondazione è un Ente di diritto privato con un bilancio inferiore ad euro 500.000,00. Ma la circostanza che il Consiglio di Amministrazione della Fondazione (C.d.A.) sia composto a maggioranza dal Consiglio e che i membri esterni del C.d.A. (da Statuto della Fondazione) devono essere nominati dal COA, rende agevolmente possibile una loro sostituzione laddove dovesse emergere (e non è mai accaduto) che la predetta snellezza venga utilizzata come strumento per bypassare le delibere collegiali in seno al C.d.A.;
- tutte le decisioni, anche solo interlocutorie, che debbano essere comunicate a singoli vengono adottate per iscritto e comunicate via pec; le delibere del Consiglio dell'Ordine di portata generale constano dai verbali di adunanza e sono pubblicati sul sito istituzionale nella sezione "Verbali di Consiglio"; riguardo la diffusione agli iscritti di comunicazioni proprie del COA ovvero promananti da altri Enti (es. Tribunale, Procura della Repubblica, Corte di Appello), provvede per le vie brevi la segreteria per indicazione del Presidente ovvero, se stimato opportuno, previa ricognizione della maggioranza dei Consiglieri per le vie informali;
- per le procedure che si basano su autocertificazioni dell'istante (per es. **richiesta di mantenimento nell'elenco dei difensori d'ufficio, richiesta di esoneri per motivi collegati alla genitorialità** che vengono concessi solo allorché il coniuge non sia parimenti avvocato e non abbia beneficiato di analogo esonero, attestazione dei requisiti necessari per la permanenza dell'iscrizione all'albo degli

avvocati), più che l'evidenza di rischi corruttivi, vi è il rischio dell'adozione di provvedimenti favorevoli a fronte di autocertificazioni non veritiere. Il rischio è apprezzabile perché i controlli sono esigui ed il personale dipendente è numericamente molto ridotto e già onerato di numerosissime incombenze. E' intenzione del COA, laddove compatibile con il lavoro corrente del personale dipendente, procedere a controlli a campione una volta all'anno;

- per quanto concerne la **procedura per la nomina del mediatore** che, a seconda dell'evolversi dell'iter di conciliazione, andrà remunerato, sono stati adottati uno Statuto ed un Regolamento che prevedono la turnazione/ rotazione secca dei mediatori. La modalità operativa è la seguente. Vi è un elenco di mediatori compilato in modo cronologico sulla base della data di iscrizione del mediatore medesimo. All'atto della nomina, la segreteria della Fondazione spunta il nome del mediatore incaricato e comunica la nomina via pec. La nomina successiva corrisponde al nome del mediatore immediatamente susseguente nel predetto elenco, salvi i casi di incompatibilità previsti dalla legge e dal Regolamento: Ogniqualvolta un nome debba essere "saltato" per motivi di incompatibilità, il predetto nome viene recuperato appena viene depositata una nuova istanza di mediazione. La procedura, così come descritta, assicura il rigoroso rispetto del criterio stabilito dal Regolamento. Gli importi da corrispondersi al mediatore sono invece predeterminati a livello legislativo. Per tutti questi motivi si ritiene che il rischio corruttivo per tale specifica procedura sia oltremodo basso. Dall'anno 2020, al fine di dare esternare, sotto il profilo della trasparenza il principio di rotazione secca come sopra indicato, l'Organismo procedere annualmente alla pubblicazione sul sito istituzionale di una tabella nella quale vengono indicati i nomi dei mediatori nominati ed il numero di incarichi conferiti a ciascun mediatore.

- per quanto concerne l'**organizzazione di eventi formativi** delegata alla Fondazione ed alla sua Scuola, è attività doverosa e svolta d'ufficio per consentire agli iscritti il conseguimento dei crediti formativi previsti per legge.

Essa si articola in due modi:

a) attività formativa gratuita ovvero priva di oneri economici a carico di chi presenzia all'evento, gestita dal Direttore della Scuola nell'ambito di un budget di spesa pari ad euro 10.000,00 annui deliberato dal C.d.A, a partire dall'anno 2015. Nel budget sono comprese anche tutte le spese vive. I relatori, salve eccezioni rarissime, non vengono remunerati ma gratificati con modeste regalie. Il Direttore non ha mai superato il budget concesso ed anzi vi è sempre stato al di sotto. La scelta dei relatori, a totale discrezione del Direttore, ha sempre condotto all'organizzazione di eventi in relazione ai quali mai sono pervenute segnalazioni sulla qualità dei relatori selezionati e/o le tematiche individuate ed anzi è accaduto talvolta che iscritti comunicassero via email al Direttore ed al Presidente del C.d.A. della Fondazione il particolare gradimento per l'altissima qualità dell'evento organizzato.

In un contesto nel quale non è sempre possibile coniugare qualità e contenimento della spesa il rischio di un mercato di favori (ovverosia la scelta di un relatore non già per rispondere ad un interesse generale degli iscritti su una tematica formativa, ma al solo scopo di favorire l'avvio di un rapporto personale- tra Direttore e relatore contattato- da cui attingere futuri vantaggi) risulta però concretamente modesto perché il Direttore non è nella condizione economica di offrire consistenti vantaggi e dunque contare su conseguenti controfavori. Si ritiene quindi, a fronte di un rischio valutato potenzialmente alto ma concretamente modesto, di non adottare il criterio della rotazione dei relatori che sarebbe misura troppo penalizzante in una realtà in cui, allo stato, la maggior parte dei relatori rinuncia al proprio compenso.

b) attività formativa a pagamento, ovvero con oneri economici a carico degli iscritti e con remunerazione economica del relatore. L'attività è iniziata nell'anno 2018 e, fino alla fine del 2019, sono stati organizzati ad oggi solo n. 2 eventi seminariali. La scelta delle tematiche è stata collegiale in seno al C.d.A. della Fondazione, l'organizzazione delegata- scelta del relatore compresa- ad un

consigliere del C.d.A. In linea astratta, i rischi esposti nel punto che precede, sono più alti in questa tipologia di eventi formativi. La problematica, appena nata, è in corso di valutazione al fine di individuare le misure preventive più idonee. La rotazione delle deleghe all'organizzazione dell'evento è fattibile, ma in modo limitato. Posto che il compito è affidato per prassi e per ragioni di efficienza del lavoro ai Consiglieri del C.d.A. privi di altri incarichi istituzionali, ovvero numero 3 Consiglieri su 15 (n. 12 sono già onerati di altre incombenze istituzionali, vuoi perché membri del COA, vuoi perché impegnati in Commissioni istituite dal COA, vuoi perché Presidente e Segretario/Tesoriere della Fondazione medesima), potrebbe essere poco efficace una rotazione effettuata tra sole tre persone. Si valuterà ad ogni modo anche l'adozione della misura preventiva della rotazione in relazione alla scelta dei relatori.

Si ritiene comunque che l'esiguità del numero di eventi a pagamento sino ad ora organizzati consenta di svolgere ulteriori riflessioni sulla tematica, almeno per tutto il 2022;

- per quanto concerne **le richieste di accreditamento di eventi formativi**, le domande vengono presentate per il tramite di pec a cui è allegata la modulistica prevista per la predetta richiesta, reperibile sulla Homepage del sito istituzionale nella sezione "Fondazione Forense" sub "Formazione Continua". L'attività è disciplinata dal Reg. del CNF sulla Formazione Continua e da un Regolamento attuativo adottato dal COA. Il provvedimento finale, comunicato via pec, viene deliberato dalla Commissione Accreditamento costituita dall'Ordine e a cui partecipa, quale Referente, un consigliere dell'Ordine, oltre a n. 3 membri esterni, tra cui un consigliere della Fondazione Forense ed il suo Presidente. La Commissione si riunisce una volta al mese. Per dar corso alle richieste di accreditamento di eventi a pagamento è richiesto il versamento di un contributo per spese di istruttoria quantificato nella modulistica; pertanto la sussistenza del versamento costituisce *conditio sine qua non* per passare la pratica alla Commissione Accreditamento. Laddove l'istanza non possa essere esaminata in tempo utile dalla Commissione (ci si riferisce all'eventualità che la data dell'evento non sia compatibile con la cadenza mensile delle riunioni della Commissione), all'accREDITamento in via d'urgenza provvede un membro della Commissione, ferma la ratifica collegiale nella successiva riunione della Commissione stessa. Alla luce dell'iter così come descritto e tenuto conto del fatto che le fonti regolamentari di riferimento sono specifiche ed oltremodo capillari (salvo limitatissimi spazi di discrezionalità), si ritiene che il rischio corruttivo sia basso;

- per quanto concerne **l'attribuzione dei crediti formativi al singolo partecipante all'evento**, la procedura è la seguente:

a) eventi interni all'Ente: il controllo sulla effettiva partecipazione all'evento, nei limiti di tolleranza stabiliti dal Regolamento Attuativo, viene effettuato con tessera magnetica che segnala orario di entrata ed orario di uscita, il tutto alla presenza di un dipendente che verifica che l'operazione venga realmente svolta;

b) eventi esterni accreditati (per i quali non si osserva la procedura di cui sopra): l'Ente organizzatore deve osservare una rigorosa procedura stabilita dal Regolamento attuativo consistente nella trasmissione alla Fondazione Forense del foglio presenze (che deve contenere una duplice firma del partecipante in entrata ed in uscita e l'annotazione del corrispondente orario) oltre ad un'attestazione proveniente dall'Ente richiedente l'accREDITamento nella quale viene autocertificato che ogni partecipante all'evento formativo ha osservato i limiti di tolleranza previsti. La scelta di richiedere anche la trasmissione del foglio presenze accanto all'autocertificazione consente un controllo immediato della veridicità del contenuto dell'autocertificazione, con conseguente rischio pressoché inesistente che i crediti siano attribuiti in violazione della normativa di riferimento.

A partire dal mese di marzo 2020, in ragione dell'emergenza sanitaria Covid-19, gli eventi formativi sono stati organizzati in modalità a distanza (es: videoconferenze tramite Microsoft Teams, piattaforma che consente il collegamento da remoto dei partecipanti).

In questi casi il controllo sulla effettiva partecipazione è stato effettuato come segue: durante l'evento è stato chiesto ai partecipanti di tenere la videocamera accesa: questo consente ad un dipendente della Fondazione a tal fine appositamente incaricato di verificare che tutti i partecipanti rimangano sempre connessi. Al termine dell'evento la piattaforma utilizzata rilascia un report contenente per ogni partecipante i relativi tempi di connessione ed eventuali episodi di disconnessione occorsi durante l'evento.

Il verificarsi dell'emergenza pandemica dall'anno 2020, non ha mutato ma anzi ha rafforzato le valutazioni sin qui svolte in quanto:

- l'attività di organizzazione di eventi formativi è rimasta ferma almeno per tutto il primo semestre del predetto anno; quella dell'Organismo da marzo a luglio 2020. In entrambe le ipotesi è stato necessario trovare modalità diverse (in particolare on line) per garantire in sicurezza la loro prosecuzione. L'individuazione della piattaforma giusta era altresì funzionale a garantire, quanto all'Organismo, un effettivo rispetto delle norme sulla privacy e quanto, all'organizzazione di eventi formativi, l'effettivo controllo delle presenze e ciò in totale assonanza altresì con lo spirito che sorregge il Piano;
- superata la fase iniziale di sostanziale blocco delle attività istituzionali qui esaminate e coordinate dalla Fondazione nell'interesse dell'Ordine, si è riscontrato che l'offerta formativa gratuita- svolta per legge ovvero per motivi precauzionali solo a distanza- è divenuta assai ampia e variegata, il che ha indotto la Fondazione Forense a ritenere non opportuno, in un contesto quale quello qui descritto, di procedere all'organizzazione di eventi formativi a pagamento che, come tali, avrebbero avuto un modesto appeal. Il che ha, di fatto, azzerato i già numericamente modesti rischi connessi a tale tipo di attività;
- l'attività convegnistica gratuita organizzata dalla Fondazione Forense per il tramite della sua Scuola è stata svolta- anche nell'anno 2021- on line. Il contenimento dei costi, già riscontrato nel 2020, si è pertanto mantenuto anche nel 2021, sia sotto il profilo delle spese vive (costi per affittare le sale) sia per quanto concerne le eventuali remunerazioni dei relatori, praticamente azzerate in ragione dell'oggettiva praticità (del relatore medesimo) di non doversi spostare per presenziare all'evento;
- la permanenza del trasferimento "eccezionale" (sempre in forza di delibera del CNF) in capo al Consiglio dell'Ordine del potere di accreditamento degli eventi on line dal medesimo organizzati o coorganizzati, ha prodotto il risultato che le delibere di accreditamento siano state emesse non già dalla Commissione Accreditamento composta da n. 4 membri, ma direttamente dal COA composto da n. 11 membri. E una tale collegialità così estesa costituisce in sé strumento di trasparenza e correttezza;
- il COA, su sollecitazione della Commissione Accreditamento, è intervenuto con modifiche al Regolamento Attuativo per la formazione continua proceduralizzando le istanze di riconoscimento di CF in caso di autoformazione. Si è ritenuto di procedere in tal senso posto che il Regolamento del CNF forniva sul tema solo indicazioni di massima che lasciavano eccessivi spazi di discrezionalità interpretativa. Le predette modifiche sono entrate in vigore dal 01/01/2021.

Individuazione delle aree a rischio

L'analisi dei processi a rischio, effettuata con le modalità indicate nel paragrafo precedente, può essere suddivisa in due macro aree:

area giuridica: che comprende i processi inerenti le attività ed i compiti istituzionali e più precisamente:

ammissione al patrocinio a spese dello Stato;
iscrizione nell'elenco dei difensori d'ufficio;
iscrizione nell'elenco avvocati per il patrocinio a spese dello Stato;
iscrizioni, sospensioni, nulla osta al trasferimento e cancellazioni;
rilascio pareri di congruità- compensi;
tentativo di conciliazione;
contributi, sovvenzioni, borse di studio;
richieste di pareri, consultazioni;
organizzazione eventi formativi, accreditamento eventi ed esoneri dalla formazione continua;
mediazione.

area gestionale: che comprende le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi istituzionali e, più in generale, il corretto espletamento delle funzioni riconosciute all'Ente, e più precisamente:

acquisti e incarichi;
concorsi pubblici, assunzione del personale;
rimborsi spese e pagamenti;

Individuazione delle misure di prevenzione

A seguito dell'analisi dei rischi descritta, sono state predisposte delle specifiche mappature nelle quali, a seconda dell'attività a rischio sono indicate:

Fasi del processo;
- Normativa di riferimento;
- Ufficio competente;
- Atto vincolato o discrezionale;
- Descrizione delle attività per ciascuna fase;
- Descrizione del comportamento a rischio
- Valutazione del rischio;
- Misure preventive;
- Eventuali note

Tali mappature sono allegate al presente PTPCT e devono considerarsi parti integranti del medesimo.

6.2 Monitoraggio

Il monitoraggio sarà condotto su base annuale dal RPCT, anche attraverso l'azione del Consiglio quale terminale decisorio.

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure e delle tempistiche definite nel Piano;
- la verifica del mantenimento dei requisiti per la iscrizione all'elenco dei difensori di ufficio;
- la verifica, a campione, della corrispondenza al vero delle autocertificazioni in punto di mantenimento dei requisiti per la iscrizione all'Albo;
- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. Tale controllo può essere effettuato attraverso richiesta di informazioni e dati al personale operante nelle diverse aree nonché anche tramite riscontro dei risultati da parte degli utenti (es. controllo dell'assenza di eventuali contestazioni o altro).

Il RPCT riferisce al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate annualmente e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che gli RPCT devono redigere entro il 31 marzo 2021 (cfr ancora comunicato del Presidente del 2.12.2020) o entro la diversa data di anno in anno stabilita è presentata agli organi collegiali e pubblicata sul sito istituzionale.

6.3 Le misure di carattere generale

Oltre alle misure preventive individuate per le singole attività a rischio, vi sono misure di carattere generale o trasversali che si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ordine;

l'informatizzazione dei processi;

l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;

il monitoraggio sul rispetto dei termini;

il codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine e della Fondazione;

la formazione e la comunicazione del Piano.

6.4 Le misure di trasparenza

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'Ordine e della Fondazione per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata ai RPCT.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede:

- che il Piano Trasparenza sia parte integrante del presente Piano e pertanto si rinvia alla successiva sezione 2;

- che la funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della Trasparenza siano accentrate in un unico soggetto.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese per prevenire la corruzione, il PTPCT è pubblicato sul sito Internet dell'Ente nella sezione Privacy ed Amministrazione Trasparente, Sottosezione Altri Contenuti. La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere a chiunque interessato di poter indicare al RPCT eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

6.5 Il whistleblowing

Il *whistleblowing* è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'Ente intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

La legge 179 del 2017 integra la disciplina prevista dalla legge Severino nel senso di estendere la applicazione della norma già vigente per gli impiegati pubblici ai dipendenti degli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato sotto controllo pubblico.

La legge 179, in particolare, si compone di tre articoli.

Il primo «Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti» riscrive integralmente l'art. 54-bis d.lgs. 165/2001. Il secondo «Tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti nel settore privato» prevede, per la prima volta nel nostro ordinamento, specifiche misure a tutela dei whistleblowers nel settore privato, aggiungendo il co. 2-bis all'interno dell'art. 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, «Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300». Il terzo «Integrazione della disciplina dell'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico e industriale» contiene una disposizione comune alle segnalazioni effettuate sia nel settore pubblico nelle forme e nei limiti previsti dall'art. 54 *bis* sia nel settore privato nelle forme e nei limiti previsti dall'art. 6 del d.lgs. n. 231/2001. Si tratta di una clausola di esonero dalla responsabilità (artt. 326, 622, 623 c.p.) nel caso il segnalante riveli un segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale o violi il dovere di lealtà e fedeltà (art. 2015 c.c.). Tra le modifiche di maggior rilievo apportate dalla l. 179 all'art. 54 *bis* rileva: l'ampliamento dell'ambito soggettivo di applicazione; la valorizzazione del ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nella gestione delle segnalazioni; il sistema generale di tutela e protezione del segnalante che comprende la garanzia di riservatezza sull'identità, la protezione da eventuali misure ritorsive adottate dalle amministrazioni o enti a causa della segnalazione nonché la qualificazione della segnalazione effettuata dal whistleblower come "giusta causa" di rivelazione di un segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale o di violazione del dovere di lealtà e fedeltà. ANAC nell'esercizio del proprio potere regolatorio è, tra l'altro, direttamente investita dalla l. 179 del compito di adottare apposite linee guida che specifichino le procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Fermo restando ogni diverso profilo di responsabilità, ai sensi del co. 6 della l. 179, l'ANAC è anche titolare di un autonomo potere sanzionatorio, nei seguenti casi:

- mancato svolgimento di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute;
- assenza o non conformità di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni;
- adozione di misure discriminatorie nei confronti del segnalante.

Sull'esercizio di tale potere sanzionatorio ANAC ha emanato un apposito Regolamento recante «L'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001 (c.d. whistleblowing)» adottato con Delibera n. 1033 del 30 ottobre 2018 e recentemente modificato con Delibera n. 312 del 2019.

Il dipendente pubblico che segnala ai responsabili anticorruzione, all'Anac o ai Magistrati ordinari e contabili illeciti che abbia conosciuto in ragione del rapporto di lavoro non potrà essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altre misure ritorsive. Si prevede il reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento e la nullità di ogni atto discriminatorio o ritorsivo. L'onere

della prova è invertito, nel senso che spetta all'ente dimostrare l'estraneità della misura adottata rispetto alla segnalazione.

È vietato rivelare l'identità del whistleblower ma non sono ammesse segnalazioni anonime. Il segreto sul nome, in caso di processo penale, non può comunque protrarsi oltre la chiusura delle indagini preliminari. L'Anac a cui l'interessato o i sindacati comunicano eventuali atti discriminatori, applicherà all'Ente (se responsabile) una sanzione pecuniaria amministrativa fino a 30mila euro. La mancata verifica della segnalazione e l'assenza o l'adozione di procedure discordanti dalle linee guida comportano invece una sanzione fino a 50.000 euro.

Le tutele sopra descritte vengono meno, nel caso di condanna del segnalante in sede penale (anche in primo grado) per calunnia, diffamazione o altri reati commessi con la denuncia o quando sia accertata la sua responsabilità civile per dolo o colpa grave.

La segnalazione nell'interesse all'integrità delle amministrazioni (pubbliche o private) e alla prevenzione e repressione di illeciti costituisce giusta causa di rivelazione del segreto d'ufficio, professionale, scientifico e di violazione dell'obbligo di fedeltà all'imprenditore. La scriminante non si applica però nei rapporti di consulenza o di assistenza o nel caso in cui il segreto sia rivelato al di fuori degli specifici canali di comunicazione.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dallo stesso RCPT, considerata la coincidenza, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Presidente del Consiglio, che ne darà informazione agli altri componenti del Consiglio.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il RPCT si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata.

Si forniscono anche indicazioni sulle caratteristiche e sull'oggetto della segnalazione; sulle modalità e i tempi di tutela nonché sulle condizioni che impediscono di beneficiare della stessa. Nella seconda parte si declinano, in linea con quanto disposto dalla normativa, i principi di carattere generale che attengono alle modalità di gestione della segnalazione preferibilmente in via informatizzata. Si definisce il ruolo fondamentale svolto dal RPCT e si forniscono indicazioni operative alle Amministrazioni sulle procedure da seguire per la trattazione delle segnalazioni, dalla fase di invio e ricezione a quella di valutazione della stessa.

Nella terza parte si dà conto delle procedure gestite da ANAC con riferimento sia alle segnalazioni di condotte illecite, sia a quelle di misure ritorsive nei confronti del segnalante

Come previsto dal piano triennale precedente, nell'anno 2021, grazie all'adozione del nuovo sito istituzionale, si è riusciti a creare, nell'apposita sezione, un modulo per la ricezione delle segnalazioni di illecito che prevede la compilazione anonima e l'inoltro automatico all'indirizzo pec del RPCT.

6.6 Rotazione del personale e dei membri delle Commissioni

La rotazione degli incarichi è prevista dal Piano Nazionale Anticorruzione come misura di prevenzione della corruzione.

Si tratta di una misura che, a causa dell'esiguità del numero dei dipendenti del Consiglio dell'Ordine e della Fondazione Forense e della natura istruttoria – mai decisionale - delle attività, non può essere adottata quanto al personale dipendente senza compromettere la funzionalità e l'efficienza degli Enti.

Diverso è il discorso rispetto alla attività del COA.

Con delibera ANAC n. 831 del 03.08.2016, con riferimento agli Ordini Professionali, venivano individuate tre macro- aree di rischio:

- a) formazione professionale continua;
- b) rilascio di pareri di congruità;
- c) indicazioni di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.

Preso atto della delibera di cui sopra, il Consiglio nella seduta del 17/10/2016 ha deliberato di modificare i componenti delle relative commissioni (Commissione opinamenti civili e penali e Commissione patrocinio a spese dello Stato), per evitare un'eccessiva permanenza delle persone originariamente incaricate nell'ambito di Commissioni che svolgono compiti delicati.

Inoltre in data 07/03/2016 è stata approvata dal Consiglio dell'Ordine una modifica al Regolamento dell'Organismo di Conciliazione che indica in modo inequivocabile i criteri da utilizzarsi, da parte dell'ODC, nella nomina dei mediatori ed introduce un esplicito ed esclusivo criterio di rotazione. Ciò all'evidente fine di scongiurare eventuali abusi nell'attribuzione di incarichi che possono essere remunerati.

Non si è però ritenuto opportuno procedere ad una turnazione, all'interno delle Commissioni, a base infra biennale poiché questa opzione non consente neppure alla persona/e incaricata di raggiungere un'adeguata conoscenza delle tematiche delegate. Si consideri, sotto questo profilo, che il Consiglio dell'Ordine eletto per il quadriennio 2015/ 2018- i cui membri erano solo 11- era interamente costituito da iscritti che non avevano mai svolto alcuna attività istituzionale prima della predetta elezione.

A seguito di nuova elezione per il quadriennio 2019/2022, il COA- sempre composto da 11 membri- si è quasi interamente rinnovato e, anche nella odierna composizione, si tratta per lo più di Avvocati che non hanno mai svolto prima alcuna attività istituzionale.

Si rileva, tuttavia, che, in linea con le indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, l'Ordine organizza la propria attività in modo da favorire la trasparenza interna e la condivisione delle informazioni e delle conoscenze, evitando l'isolamento e l'eccessiva concentrazione delle funzioni in capo ad un unico soggetto.

Pertanto, quand'anche l'attività istruttoria è riferibile ad un singolo, la decisione finale è sempre collegiale o comunque viene sottoposta ad eventuale ratifica collegiale.

6.7 La formazione e la comunicazione

La formazione del personale costituisce una componente importante del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione gli Enti intendono assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Tutti i regolamenti, nonché il Codice di Comportamento (adottato nell'anno 2015) sono stati oggetto di condivisione con il personale dell'Ordine e della Fondazione Forense e sono pubblicati sul sito istituzionale.

E' stato creato un fascicolo fisico contenente la copia cartacea del predetto codice di comportamento presso le segreterie sia del Consiglio dell'Ordine che della Fondazione e ogni dipendente ha sul desktop del computer in uso, il già citato codice di comportamento (pubblicato, come si diceva anche sul sito istituzionale, pagina "*Privacy e Amministrazione Trasparente*", sezione "*Dati concernenti la dotazione organica ed il costo del personale*").

Il personale dipendente è stato richiamato a dare rigida applicazione al Codice di Comportamento.

Come già indicato, per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato nella Homepage del sito istituzionale nella sezione "Privacy e Amministrazione Trasparente" sub "*Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e l'integrità*".

6.8 I Responsabili della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il RPCT è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

La durata dell'incarico di RPCT è pari alla durata dell'incarico del Consigliere designato.

Le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinate dall'art.1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Ordine (inteso come numero di iscritti) e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale.

In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale.

Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012.

Sezione 2
*Piano Triennale per la Trasparenza e
l'Integrità*

1. Introduzione

Il concetto di trasparenza amministrativa si esplica attraverso l'accessibilità delle informazioni relative alla organizzazione ed alla attività del Consiglio, allo scopo di renderle più rispondenti alle esigenze degli iscritti attraverso forme diffuse di controllo sulle attività istituzionali del Consiglio e della Fondazione sull'utilizzo delle risorse economiche acquisite dal Consiglio con i contributi degli iscritti.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Per dare attuazione all'esigenza di trasparenza amministrativa si è fatto ricorso alla pubblicazione nel sito web del Consiglio di un'apposita Sezione denominata "Privacy e Amministrazione Trasparente".

La Società Axterisco, commissionaria per la realizzazione, ha consegnato nell'anno 2021 all'Ordine la nuova piattaforma web le cui potenzialità hanno consentito di implementare il flusso reciproco di informazioni tra Consiglio (e sue emanazioni) ed iscritti, nel contempo garantendo sempre maggiore accesso alle informazioni sulla azione amministrativa degli organi esponenti, con particolare riguardo all'impegno di spesa.

2. Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei Responsabili

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza rispondono della elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati e, per gli adempimenti operativi, si avvalgono del personale dell'Ordine e/o della Fondazione Forense.

Tutti gli uffici sono tenuti alla massima collaborazione nei confronti dei Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ai fini della elaborazione dei dati da pubblicare in via obbligatoria.

L'elaborazione dei dati è basata principalmente sull'utilizzo degli strumenti informatici di cui si avvalgono entrambi gli uffici, fisicamente contigui.

3. Contenuti della trasparenza

Il sito web del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Forlì- Cesena, la cui piattaforma web è stata interamente aggiornata nell'anno 2021 ha un'apposita sezione denominata "*Privacy e Amministrazione Trasparente*" all'interno della quale sono effettuate le pubblicazioni di rilevanza specifica alla luce della normativa in materia di trasparenza, con link specifici o rimandi testuali. Molte ulteriori informative sono comunque reperibili anche sulla Homepage del sito istituzionale.

I dati vengono aggiornati tempestivamente ad ogni cambiamento dei loro contenuti per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive od oggettive, secondo le tempistiche previste dalla norma.

Atti di carattere normativo e amministrativo generale

Di seguito vengono elencati, per categorie, gli atti e le informazioni che risultano pubblicati nella pagina web *“Privacy e Amministrazione Trasparente”*.

Organizzazione

Sono pubblicati i dati relativi alla composizione del Consiglio dell’Ordine e della Fondazione Forense e le funzioni svolte dalla Fondazione nell’interesse del Consiglio dell’Ordine.

Lo statuto della Fondazione Forense è pubblicato nella Homepage del sito istituzionale, nella sezione *“Fondazione Forense”* sub *“Consiglio d’Amministrazione”* ed altresì nella sezione *“Privacy e Amministrazione Trasparente”* sub *“Enti controllati- Informative”*

Nella Homepage del sito istituzionale, nella sezione *“Privacy e Amministrazione Trasparente”* sub *“Enti controllati- Informative”* è pubblicato il dato che la Fondazione Forense è un ente di diritto privato controllato dal Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Forlì- Cesena, con un bilancio inferiore a 500.000,00 euro.

Le principali funzioni svolte dalla Fondazione Forense per il Consiglio dell’Ordine sono indicate Nella Homepage del sito istituzionale, nella sezione *“Privacy e Amministrazione Trasparente”* sub *“Funzioni svolte dalla Fondazione nell’interesse dell’Ordine”*.

I componenti del Consiglio dell’Ordine sono indicati nella Homepage del sito istituzionale, nella sezione *“Consiglio dell’Ordine”* sub *“Composizione Consiglio”*.

I componenti del Direttivo dell’Organismo di Conciliazione sono indicati nella Homepage del sito istituzionale, nella sezione *“Organismo di Conciliazione”* sub *“Segreteria e presentazione”*.

I componenti della Fondazione Forense sono indicati nella Homepage del sito istituzionale, nella sezione *“Fondazione Forense”* sub *“Consiglio d’Amministrazione”*

Con l'avvento del nuovo sito istituzionale è stata creata una pagina (raggiungibile dalla Homepage) dedicata al Comitato Pari Opportunità contenente, tra le varie, i nominativi dei componenti (sezione *“Comitato Pari Opportunità”* sub *“Componenti”*) del Comitato, i relativi verbali, i regolamenti adottati ed altri documenti di interesse.

Sono da ultimo pubblicati, mediante inserimento di specifiche tabelle all’interno del Piano, i componenti delle varie Commissioni e del Comitato Pari Opportunità, come pure i componenti del Consiglio dell’Ordine e della Fondazione Forense.

Fornitori, consulenti e collaboratori

Sono pubblicati, mediante inserimento di specifiche tabelle all'interno del Piano, i soggetti terzi che intrattengono rapporti con il Consiglio dell'Ordine e con la Fondazione Forense in virtù di contratto di fornitura servizi e consulenza, con voci aggregate per tipologia di servizio ed individuazione del costo sostenuto per dato aggregato nell'anno di riferimento.

Il Piano contiene altresì dei link che collegano alle delibere fonte del rapporto contrattuale ed ai *curricula* dei consulenti.

Tabelle riassuntive annuali sono pubblicate nella pagina web *“Privacy e Amministrazione Trasparente”* sub sezione *“Dati concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenze”*

Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici

Una tabella riassuntiva annuale è pubblicata nella pagina web *“Privacy e Amministrazione Trasparente”* sub sezione *“Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici”*

Personale (dotazione organica, titolari di incarichi dirigenziali, personale non a tempo indeterminato, tassi di assenza e contrattazione collettiva)

Sono pubblicati, mediante inserimento di specifica tabella all'interno del Piano, i dati relativi alla dotazione organica e al costo del personale; i dati relativi all'eventuale personale non a tempo indeterminato; i dati sulla contrattazione collettiva.

Bandi di concorso

Sono pubblicati gli eventuali bandi di concorso per il reclutamento del personale.

All'anno 2022 il Consiglio dell'Ordine non ha in previsione di assumere ulteriore personale dipendente.

Attività e procedimenti

Sono pubblicate nel sito istituzionale, le procedure che disciplinano le principali attività dell'Ordine ovverosia i Regolamenti, Protocolli d'Intesa e le Convenzioni.

I verbali di ogni seduta del Consiglio dell'Ordine sono pubblicati nella Homepage del sito istituzione nella sezione “Consiglio dell'Ordine”, sub “Verbali di Consiglio”.

I verbali del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Forense sono pubblicati nella Homepage del sito istituzione nella sezione “Fondazione Forense”, sub “Verbali C.d.A.”.

Sulla Homepage del sito istituzionale, nella sezione “*Privacy e Amministrazione Trasparente*” sub “*Attività e procedimenti*” sono pubblicate tabelle riassuntive delle procedure principali di competenza del Consiglio dell’Ordine e della Fondazione Forense, nonché tabelle annuali degli incarichi conferiti ai Mediatori.

Inoltre nella medesima sezione ma sub “*Atti di carattere normativo generale del Consiglio dell’Ordine*” sono pubblicati i relativi Regolamenti e i Protocolli d’Intesa.

Il Regolamento Attuativo per la formazione continua è reperibile sulla Homepage del sito istituzionale, nella sezione “*Formazione continua*” sub “*Modulistica e Normativa*”.

Dati relativi ai bilanci consuntivi e preventivi

Sono pubblicati, nella pagina web “*Privacy e Amministrazione Trasparente*”, sub sezione “*Bilanci*” i bilanci preventivi e consuntivi approvati dall’Assemblea degli iscritti ed i bilanci della Fondazione Forense, nonché le relative relazioni.

Sono altresì pubblicate, nella medesima pagina web ma sub “*Onere economico gravante sull’Ordine e corrisposto alla Fondazione*”, le somme corrisposte dal Consiglio dell’Ordine alla Fondazione Forense, suddivise per annualità e relativo bilancio nonché con specifica delle varie date in cui il versamento avveniva e del corrispondente importo. La tabella pertanto riporta sia il dato aggregato in relazione al corrispondente bilancio, che il dato ripartito in ogni singola tranches di versamento.

Nel nuovo sito istituzionale nella pagine del Consiglio dell’Ordine sono pubblicati, in relazione ad ogni annualità, i rendiconti trimestrali suddivisi tra Consiglio dell’Ordine, Fondazione Forense ed Organismo di Conciliazione.

Dati concernenti i beni immobili e la gestione del patrimonio

Sono pubblicate le informazioni identificative degli immobili eventualmente detenuti, nonché i canoni di locazione e/o affitto versati o percepiti.

All’anno 2022 né il Consiglio dell’Ordine né la sua Fondazione risultano titolari di beni immobili e la detenzione dei locali ove si svolge la loro attività, è a titolo gratuito.

Accesso Civico

Per il Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Forlì- Cesena e la Fondazione Forense la trasparenza costituisce un obiettivo strategico della propria azione, da attuare in coerenza alle previsioni del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016.

In tale contesto, assumono particolare rilevanza le disposizioni in materia di accesso civico “generalizzato”.

Tale tipologia di accesso, delineata dall’art. 5, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013 (in base al quale “*chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni,*

ulteriori rispetto a quelli di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis") non sostituisce l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1, del decreto trasparenza (che rimane circoscritto ai soli dati e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria) e si traduce in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

Con il decreto n. 97 del 2016, al diritto di accesso civico introdotto dal d.lgs. n. 33 del 2013 si aggiunge quindi una nuova tipologia di accesso finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. A questa impostazione consegue il rovesciamento della precedente prospettiva che comportava l'attivazione del diritto di accesso civico solo strumentalmente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione; ora è proprio la libertà di accedere ai dati e ai documenti, cui corrisponde una diversa versione dell'accesso civico, a divenire centrale nel nuovo sistema, in analogia agli ordinamenti aventi il Freedom of Information Act (FOIA), ove il diritto all'informazione è generalizzato e la regola generale è la trasparenza mentre la riservatezza e il segreto eccezioni.

In coerenza con il quadro normativo, il diritto di accesso civico generalizzato si configura - come il diritto di accesso civico disciplinato dall'art. 5, comma 1 - come diritto a titolarità diffusa, potendo essere attivato "da chiunque" e non essendo sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente (comma 3). A ciò si aggiunge un ulteriore elemento, ossia che l'istanza "non richiede motivazione".

Pubblicazione del Registro degli accessi

In coerenza alle previsioni contenute nelle Linee guida adottate da ANAC con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 (recanti "Indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013") e la Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017, è stato istituito e pubblicato nel 2021, in contemporanea alla approvazione del presente piano, il Registro degli accessi, contenente l'elenco delle richieste, suddivise per tipologia, con l'oggetto, la data di presentazione dell'istanza e l'esito della decisione. Le istanze sono pubblicate oscurando i dati personali eventualmente presenti. Il Registro è aggiornato annualmente e pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente, "altri contenuti -accesso civico" del sito web istituzionale.

Monitoraggio delle istanze

Nel corso dell'anno 2021 l'Ordine non ha ricevuto alcuna istanza, a prescindere dal sopraggiungere dello strumento dedicato nella relativa sezione del sito nel mese di marzo 2021.

Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati e individuazione dei responsabili.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza è responsabile della elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati.

Tutti gli uffici sono tenuti alla massima collaborazione nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ai fini della elaborazione dei dati da pubblicare in

via obbligatoria. L'elaborazione dei dati è basata principalmente sull'utilizzo degli strumenti informatici di cui si avvalgono gli uffici dell'Ordine e delle relative capacità di elaborazione.

Modalità per l'esercizio del diritto di accesso civico semplice e generalizzato

Sono stati pubblicati alla sezione Amministrazione trasparente, - “*accesso civico*” del sito web istituzionale i modelli per l'accesso civico e generalizzato.

Accesso civico “semplice”

L'accesso civico cd. semplice consiste nel diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, d.lgs. n. 33/2013) nei casi in cui l'Ordine ne abbia omissso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale.

Tale tipologia di accesso non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita.

L'istanza va indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza utilizzando il Modulo di richiesta accesso civico al RPCT, che è stato pubblicato nella pagina web “*Privacy e Amministrazione Trasparente*” – sezione *accesso civico* e depositata presso gli uffici del Consiglio dell'Ordine.

L'istanza può essere trasmessa anche per via telematica inviando al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza il modulo compilato tramite pec al seguente indirizzo di posta elettronica: carlo.nannini@ordineavvocatiforlicesena.it

Nei casi di ritardo o mancata risposta, l'istante può ricorrere al titolare del potere sostitutivo, il Consiglio dell'Ordine che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta. Eventuali richieste di riesame vanno inoltrate al seguente indirizzo di posta elettronica: ord.forli@legalmail.it.

A fronte dell'inerzia da parte del RPCT o del titolare del potere sostitutivo, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo del d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104.

Accesso civico “generalizzato”

L'accesso civico c.d. generalizzato, di cui all'art. 5, comma 2, del d.lgs. 33/2013, consente a chiunque il “diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis”.

La richiesta di accesso civico generalizzato non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata ed è gratuita.

L'istanza può essere trasmessa al Consiglio dell'Ordine, utilizzando il Modulo di richiesta accesso civico generalizzato, pubblicato nella pagina web “*Privacy e Amministrazione Trasparente*” – accesso civico.

Se trasmessa per via telematica deve essere inoltrata al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: ord.forli@legalmail.it.

L'istante, in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta, ovvero i controinteressati, nei casi di accoglimento della richiesta di accesso nonostante la loro motivata opposizione, possono presentare domanda di **riesame** al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato entro il termine di venti giorni.

La decisione dell'amministrazione sulla richiesta e il provvedimento del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza possono essere impugnate davanti al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo del d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104.

Altri contenuti

Sono pubblicati nella pagina web "*Privacy e Amministrazione Trasparente*" sub sezione "*Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e l'integrità*": i piani triennali di prevenzione della corruzione e per la trasparenza con i relativi allegati e le relative relazioni, gli atti di nomina dei Responsabili, l'attestazione OIV e le griglie di rilevazione.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI INTERVENTO E CONTROLLO NEL TRIENNIO 2022-2024

Sezione anticorruzione.

Area formazione dei dipendenti: organizzazione di un evento formativo per i dipendenti avente ad oggetto il codice di comportamento. Tempistiche: entro il 31.12.2022.

Area formazione continua: controllo adempimenti triennio 2020/2022. Termine 31.12.2023.

Area autocertificazioni degli iscritti:

- controlli a campione sulle autocertificazioni relative alle richieste di esoneri per motivi collegati alla genitorialità. Termine 31.12.2022;
- controlli a campione sulle autocertificazioni relative alle richieste di mantenimento nell'elenco dei difensori d'ufficio. Termine 31.12.2023;
- controlli a campione sulle autocertificazioni relative al possesso dei requisiti per la permanenza all'albo degli Avvocati. Termine 31.12.2024;

Area regolamenti: predisposizione regolamento per gli acquisti. Entro il 31.12.2024.

Sezione Trasparenza.

Come previsto nel piano precedente nell'anno 2021 è stata aggiornata la sezione “attività e procedimenti” sul sito istituzionale.

Allo stesso modo sono stati implementati i dati contenuti nel nuovo sito istituzionale, come da previsione contenuta nel piano triennale precedente.

Si procederà entro il 31.12.2023 ad implementare anche la sezione antiriciclaggio del sito inserendo la relativa normativa e documentazione di interesse.

Nel corso dell'anno 2021 il personale dipendente dell'Ordine e della Fondazione ha partecipato a quattro incontri formativi in materia di privacy e gestione dei dati. Altri incontri verranno programmati entro il 31.12.2023.

[illegible]

Mappatura ATTIVITA'-FASI-AZIONI								MISURE			
DESCRIZIONE ATTIVITA'	n.	FASI	Normativa	UFFICIO	Attività vincolata vs discrezionale	Attività	Descrizione del comportamento a rischio corruzione (EVENTO a RISCHIO)	Categoria di evento rischioso	Valutazione del rischio	Misure generali	Misure specifiche
Rilascio pareri di congruità compensi	1	Ricezione istanza e documenti	art.13 co. 9 e 29 co. 1 lett.I) L. 247/2012	Segreteria	Vincolata	Ricezione istanza e documenti, formazione fascicolo, rubricazione, trasmissione al Referente	Ritardi nella rubricazione e omissione nella richiesta documenti	uso improprio o distorto della discrezionalità	Basso	Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014, modificato con delibere del 9.11.2015 e del 15.02.2016, pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Regolamenti; comunicazioni via PEC; archiviazione documenti in formato elettronico; determinazione precisa di termini, sottoprocedimenti e modalità di assegnazione fascicoli con	Timbro data deposito e rubricazione progressiva registro parcelle
	2	Nomina Responsabile	L. 241/1990	Referente Commissione	Discrezionale	Assegnazione pratica ai membri Commissione	Preferenze nell'assegnazione a un membro	uso improprio o distorto della discrezionalità	Medio	Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014, modificato con delibere del 9.11.2015 e del 15.02.2016; comunicazioni via PEC; archiviazione documenti in formato elettronico; determinazione precisa di termini, sottoprocedimenti e modalità di assegnazione fascicoli con	Criteri di turnazione nell'assegnazione previsti dal Regolamento
	2	Avvio del procedimento	L. 241/1990	Segreteria	Vincolata	Comunicazione al richiedente e a controparte dell'avvio del procedimento amministrativo, del diritto di accesso agli atti e alla richiesta di tentativo di	Ritardi nelle comunicazioni	uso improprio o distorto della discrezionalità	Basso	Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014, modificato con delibere del 9.11.2015 e del 15.02.2016, pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Regolamenti; comunicazioni via PEC; archiviazione documenti in formato elettronico; determinazione precisa di termini, sottoprocedimenti e modalità di assegnazione fascicoli con	Previsione tempi precisi
	3	Accesso atti controinteressato nel caso di tentativo di conciliazione.	L. 241/1990	Segreteria		Valutazione regolarità accesso e invio documenti richiesti		uso improprio o distorto della discrezionalità		Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014, modificato con delibere del 9.11.2015 e del 15.02.2016, pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Regolamenti; comunicazioni via PEC; archiviazione documenti in formato elettronico; determinazione precisa di termini, sottoprocedimenti e modalità di assegnazione fascicoli con	Previsione tempi e modalità precisi
	4	Delibera di congruità non congruità	art.13 co. 9 e 29 co. 1 lett.I) L. 247/2012; art. 6 Regolamento specifico.	Consigliere incaricato per importi inferiori ai 20.000 euro; Consiglio per importi inferiori ai 20.000 euro con potere di proposta del Consigliere	Discrezionale	Decisione	Imparzialità e uniformità nella valutazione	uso improprio o distorto della discrezionalità	Medio	Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014, modificato con delibere del 9.11.2015 e del 15.02.2016, pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Regolamenti; comunicazioni via PEC; archiviazione documenti in formato elettronico; determinazione precisa di termini, sottoprocedimenti e modalità di assegnazione fascicoli con garanzie di rotazione e trasparenza; obbligo di motivazione del parere non conforme alla richiesta ex art. 9 del Regolamento specifico.	Per importi superiori ai 20.000 euro delibera collegiale per il rilascio di parere e previsione dei criteri. Provvedimento a firma del Presidente e del

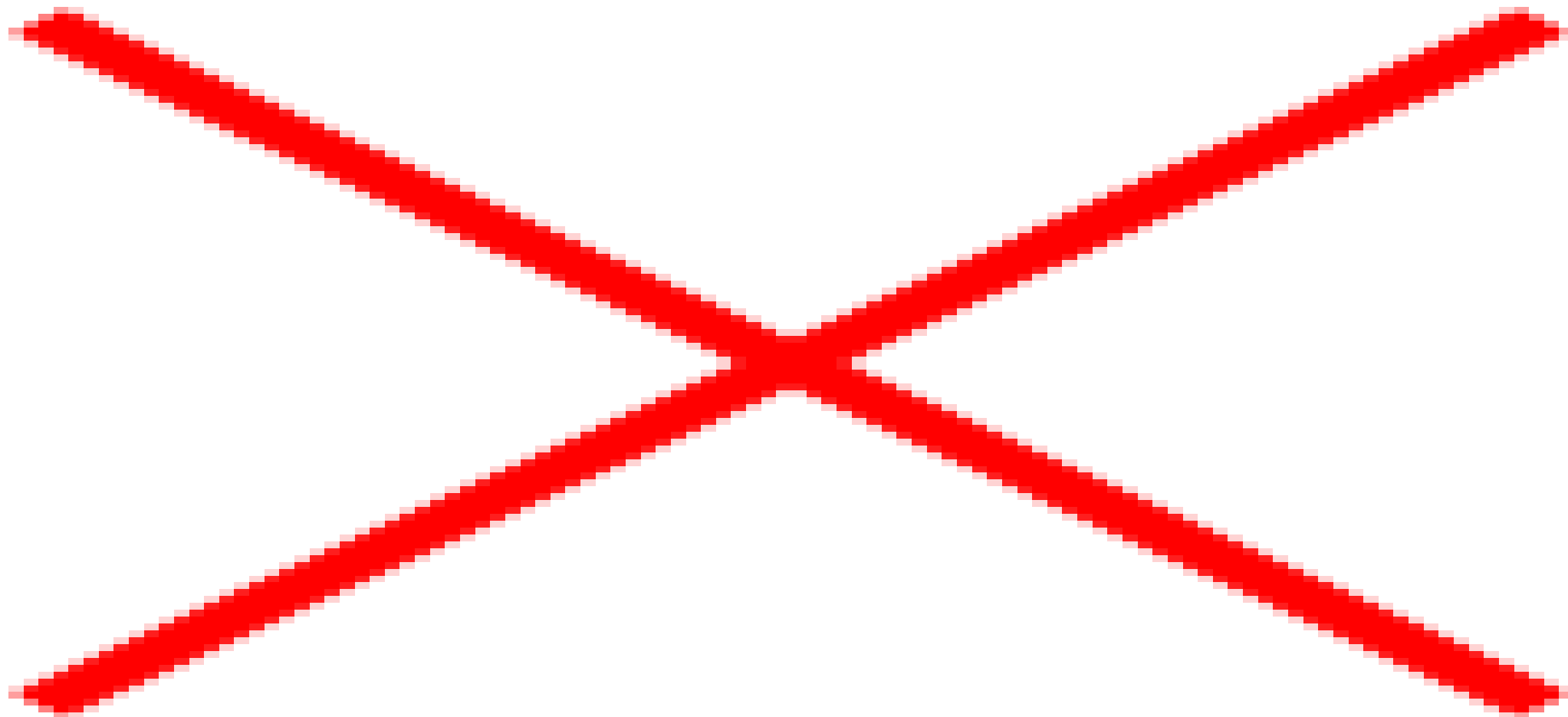
Mappatura ATTIVITA'-FASI-AZIONI								MISURE			
DESCRIZIONE ATTIVITA'	n.	FASI	Normativa	UFFICIO	Attività vincolata vs discrezionale	Attività	Descrizione del comportamento a rischio corruzione (EVENTO a RISCHIO)	Categoria di evento rischioso	Valutazione del rischio	Misure generali	Misure specifiche
	5	Riscossione importo dovuto	Art. 10 Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014 e s.m.i.	Segreteria	Vincolata	Riscossione somme	Omissione riscossione/rischeste somme maggiori	uso improprio o distorto della discrezionalità	Basso	Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014, modificato con delibere del 9.11.2015 e del 15.02.2016, pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Regolamenti; comunicazioni via PEC; archiviazione documnti in formato elettronico; determinazione precisa di termini, sottoprocedimenti e modalità di assegnazione fascicoli con garanzie di rotazione e trasparenza.	Previsione importi; tassa fissa di 10 euro.
	5	Rilascio del provvedimento	L. 241/1990	Segreteria	Vincolata	Esame pratica istruita dal Relatore e delibera	Ritardo nella comunicazione/rilascio	uso improprio o distorto della discrezionalità	Basso	Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014, modificato con delibere del 9.11.2015 e del 15.02.2016, pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Regolamenti; comunicazioni via PEC; archiviazione documnti in formato elettronico; determinazione precisa di termini, sottoprocedimenti e modalità di assegnazione fascicoli con garanzie di rotazione e trasparenza.	previsione tempi e modalità di comunicazione rilascio

[illegible]

Mappatura ATTIVITA'- FASI-AZIONI											MISURE					
DESCRIZIONE ATTIVITÀ	n.	FASI	Normativa	UFFICIO	Attività vincolata vs discrezionale	Sub fasi	Attività	Normativa	Uffici	Attività vincolata vs discrezionale	Descrizione del comportamento a rischio corruzione (EVENTO a RISCHIO)	Categoria di evento rischioso	Valutazione del rischio	Misure generali		
						6.4	Formazione, approvazione, pubblicazione graduatoria		Commissione giudicatrice	discrezionale	Inosservanza norme relative a criteri di formazione della graduatoria		Alto	Rotazione del Personale	Assicura l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure in determinate aree considerate a maggior rischio corruttivo.	Riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione
<u>Progressione di carriera</u>	n.	FASI	Normativa	UFFICIO	Attività vincolata vs discrezionale	Sub fasi	Attività	Normativa	Uffici	Attività vincolata vs discrezionale	Descrizione del comportamento a rischio corruzione (EVENTO a RISCHIO)	Categoria di evento rischioso	Valutazione del rischio	Misure generali		
	3B	Adozione regolamento interno di organizzazione e fissazione criteri di valutazione del personale	L. 247/2012	Dirigente / Consiglio	discrezionale	1	Predisposizione ed istruttoria preliminare		Dirigente	discrezionalità	Autonomia regolamentare dell'Ordine, discriminazioni nella valutazione dell'attività di lavoro dei dipendenti	Scarsa trasparenza dei criteri di valutazione - Mancanza di controlli sull'operato del Dirigente	Medio		Verifica composizione delle commissioni esaminatrici; sui requisiti posseduti dai candidati e sulla veridicità delle dichiarazioni rese; Pubblicazione degli atti relativi alla gestione delle risorse umane nel rispetto della normativa vigente;	Ridurre le ipotesi nelle quali si manifestino casi di corruzione Aumentare la capacità di far emergere casi di corruzione
	4B	Valutazione del personale	D. lgs 165/2001 D. lgs 150/2009 (ad esclusione degli artt. 4 e 14 e del Titolo III) Codice di comportamento Regolamento di organizzazione	Dirigente	discrezionale	2	Decisione		Consiglio		Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;				Provvedimenti relativi al personale proposti di concerto tra più soggetti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Mappatura ATTIVITA'-FASI-AZIONI											MISURE			
DESCRIZIONE ATTIVITÀ	FASI	Normativa	UFFICIO	Attività vincolata vs discrezionale	Sub fasi	Attività	Uffici	Attività vincolata vs discrezionale	Descrizione del comportamento a rischio corruzione (EVENTO a RISCHIO)	Categoria di evento rischioso	Valutazione del rischio	Misure generali		
													Descrizione	Finalità
Iscrizione, sospensione, nulla-osta al trasferimento e cancellazione	Presentazione istanza	L. 247/2012; Regolamento n. 47/2016 sull'accertamento dell'esercizio della professione forense; Regolamento 70/2016 sulla disciplina della pratica forense; Regolamento 17/2018 recante la disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato; Delibere regolamentari adottate dal Consiglio	Uffici di segreteria / Consiglio	Bassa discrezionalità	1	Istruttoria preliminare	Uffici Segreteria	Bassa discrezionalità	Abuso nell'adozione di provvedimenti; Scarso o assente controllo del possesso dei requisiti dichiarati o posseduti necessari per permanenza/cancellazione	Uso improprio o distorto della discrezionalità; Scarsa trasparenza operato; Inosservanza regole procedurali a garanzia trasparenza e imparzialità allo scopo di favorire i soggetti istanti	Basso	Trasparenza	Pubblicazione sul sito web istituzionale di tutte le informazioni imposte dalle norme sulla trasparenza e riferiti alle attività e ai procedimenti dell'Ordine ai fini dell'iscrizione	Migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la piena conoscenza delle attività dell'amministrazione e delle responsabilità per il loro corretto svolgimento
					2	Potere decisionale								

ISTANZE ISCRIZIONE ELENCO DIFENSORI D'UFFICIO



AREA DI RISCHIO: ISCRIZIONE AVVOCATI ELENCO PATROCINIO A SPESE DELLO STATO						
ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	
Grado di discrezionalità del processo decisionale	Segregazione compiti e poteri, ove ci siano dubbi sulla veridicità dell'autocertificazione relativa ai procedimenti penali in cui l'iscritto ha patrocinato la Commissione chiede l'esibizione dei verbali d'udienza indicati a riscontro	Basso	Segregazione compiti e poteri Tracciabilità dei processi decisionali Sistema di controlli	Non necessarie	RPCT	
Grado di opacità del processo decisionale	Tracciabilità del processo decisionale Regolamento segnalazione illeciti Regolamento accesso civico Pubblicazione atti del procedimento	Basso		Non necessarie	RPCT	
Grado di impatto economico del processo decisionale	L'iscrizione determina introiti economici per l'Avvocato iscritto all'Elenco, non direttamente dipendenti dalla delibera	Basso		Non necessarie	RPCT	
Livello di interesse esterno	Non vi è impatto economico diretto	Basso		Non necessarie	RPCT	
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Non si sono mai verificati in passato eventi corruttivi all'interno dell'ente Attività di formazione e sensibilizzazione Segregazione compiti e poteri Tracciabilità dei processi decisionali Sistema di controlli	Basso		Attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT e COA	

AREA DI RISCHIO: ISCRIZIONE AVVOCATI ELENCO PATROCINIO A SPESE DELLO STATO**VALUTAZIONE FINALE DEL RISCHIO**

Livello complessivo	Motivazione
Basso	Il livello di rischio è stato valutato complessivamente basso per le seguenti motivazioni: - Il grado di discrezionalità del processo decisionale è ritenuto basso perché il parere del COA sull'iscrizione o meno dell'iscritto nelle liste delle difese d'ufficio viene adottato attraverso un controllo eseguito da Segreteria Commissione e COA prima della trasmissione al CNF e il parere viene sempre adottato collegialmente - Il grado di opacità del processo è stato ritenuto basso in relazione alla presenza di adeguate misure che disciplinano l'obbligo di adeguata trasparenza e tracciabilità del processo decisionale e per la possibilità del Consiglio di valutare collegialmente l'istanza e la documentazione correlata - Il grado di impatto economico del processo è ritenuto basso in considerazione del fatto che il parere positivo sull'ammissione non determina un vantaggio economico diretto per l'iscritto - Il livello di interesse esterno è valutato basso perché non vi è impatto economico diretto - Il livello di rischio di manifestazione di eventi corruttivi è valutato basso perché storicamente non si sono mai verificati in passato eventi corruttivi all'interno dell'ente, è presente una rigida segregazione compiti e poteri, i processi decisionali sono obbligatoriamente tracciati ed è attivo un sistema di controlli che vede coinvolta una pluralità di soggetti - Le misure già in essere si sono al momento rivelate sufficientemente adeguate per neutralizzare il rischio corruttivo, in quanto il RPCT non ha rilevato comportamenti a rischio e non ha ricevuto segnalazioni. Le misure adottate nel prossimo triennio sono le seguenti: Svolgimento di monitoraggio

AMMISSIONE DEI PRIVATI AL PATROCINIO A SPESE DELLO STATO

Mappatura ATTIVITA'-FASI-AZIONI										Misure			
DESCRIZIONE ATTIVITA'	n.	Fasi	Normativa	Ufficio competente	Attività vincolata vs discrezionale	Sotto fasi	Attività	Descrizione del comportamento a rischio corruzione (EVENTO a RISCHIO)	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono	Valutazione del rischio	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione delle misure
Ammissione al patrocinio a spese dello Stato	1	Ricezione istanza, raccolta documenti	Artt. 78 e 79 D.P.R. n. 115/2002	Segreteria	Vincolata	1.1	Ricezione istanza; archiviazione istanza e documenti e trasmissione al referente.	Uso improprio o distorto della discrezionalità; ritardi nella formazione del fascicolo e nella trasmissione alla Commissione consiliare	Artt. 318, 319, 320, 321, 322, 323 cp	Eccessiva discrezionalità; mancanza di trasparenza; concentrazione di poteri	Basso	Timbro con data deposito; registrazione, formazione fascicolo;	tempistiche di legge
	2	Valutazione richiesta	D.P.R. n. 115/2002	Commissione	Vincolata	2.1	Consultazione atti e verifica sussistenza requisiti per ammissione	Uso improprio o distorto della discrezionalità; scarso od omesso controllo circa i requisiti per l'ammissione	Artt. 318, 319, 320, 321, 322, 323 cp	Eccessiva discrezionalità; mancanza di trasparenza; concentrazione di poteri	Medio	Modalità di assegnazione fascicoli con garanzie di rotazione e trasparenza.	tempestiche di legge
	3	Ammissione, rigetto e/o inamissibilità	Art. 126 D.P.R. n. 115/2002	Consiglio	Vincolata	3.1	Decisione	Uso improprio o distorto della discrezionalità	Artt. 318, 319, 320, 321, 322, 323 cp	Eccessiva discrezionalità; mancanza di trasparenza; concentrazione di poteri	Medio	Delibera Collegiale	tempistiche di legge
	4	Trasmissione Ufficio finanziario atti relativi all'ammissione al gratuito patrocinio	Art. 127 D.P.R. n. 115/2002	Segreteria	Vincolata		Invio all'Agenzia delle Entrate del provvedimento di ammissione, nonché al difensore ed al magistrato competente per il procedimento	Uso improprio o distorto della discrezionalità	Artt. 318, 319, 320, 321, 322, 323 cp	Eccessiva discrezionalità; mancanza di trasparenza; concentrazione di poteri	Basso	Comunicazioni via PEC; archiviazione documenti in formato elettronico;	

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	Segregazione compiti e poteri, ove ci siano dubbi sul dichiarato viene richiesta integrazione	Basso	Segregazione compiti e poteri Tracciabilità dei processi decisionali Sistema di controlli	Non necessarie	RPCT	
Grado di opacità del processo decisionale	Tracciabilità del processo decisionale Regolamento segnalazione illeciti	Basso		Non necessarie	RPCT	
Grado di impatto economico del processo decisionale	L'ammissione determina vantaggi economici per l'istante nonché per il suo difensore	Alto		Non necessarie	RPCT	
Livello di interesse esterno	Vi è impatto economico diretto	Alto		Non necessarie	RPCT	
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Non si sono mai verificati in passato eventi corruttivi all'interno dell'ente Segregazione compiti e poteri Tracciabilità dei processi decisionali Sistema di controlli	Basso		Attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT e COA	Misure non realizzate: nessuna
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	RPCT non ha rilevato comportamenti a rischio RPCT non ha ricevuto segnalazioni	Basso				

AREA DI RISCHIO: AMMISSIONE AL PATROCINIO A SPESE DELLO STATO	
VALUTAZIONE FINALE DEL RISCHIO	
Livello complessivo	Motivazione
Basso	Il livello di rischio è stato valutato complessivamente basso per le seguenti motivazioni: - Il grado di discrezionalità del processo decisionale è ritenuto basso perché le decisioni sull'ammissibilità delle domande vengono adottate, previa istruttoria da parte della Commissione, su base collegiale - Il grado di opacità del processo è stato ritenuto basso in relazione alla presenza di adeguate misure che disciplinano l'obbligo di adeguata trasparenza e tracciabilità del processo di assegnazione della Commissione (che avviene per rotazione, con comunicazione del nominativo dell'istante prima dell'analisi dell'istanza, in modo da poter consentire l'astensione in caso di conflitto di interesse) e decisionale e per la possibilità del Consiglio di valutare collegialmente l'istanza e la documentazione correlata - Il grado di impatto economico del processo è ritenuto alto in considerazione del fatto che la delibera di ammissione determina vantaggi economici diretti per l'istante e per il suo difensore, ma relativamente contenuto in quanto l'ammissione ad opera del COA è solo provvisoria e dovrà essere confermata dall'Autorità - Il livello di interesse esterno è valutato alto perché non vi è impatto economico diretto - Il livello di rischio di manifestazione di eventi corruttivi è valutato basso perché storicamente non si sono mai verificati in passato eventi corruttivi all'interno dell'ente, è presente una rigida segregazione compiti e poteri, i processi decisionali sono adeguatamente tracciati ed è attivo un sistema di controlli che vede coinvolta una pluralità di soggetti - Le misure già in essere si sono al momento rivelate sufficientemente adeguate per neutralizzare il rischio corruttivo, in quanto il RPCT non ha rilevato comportamenti a rischio e non ha ricevuto segnalazioni. Le misure adottate nel prossimo triennio sono le seguenti: - svolgimento di monitoraggio

ISCRIZIONE NELL'ELENCO DEGLI AVVOCATI PER IL PATROCINIO A SPESE DELLO STATO

MAPPATURA

Misure

DESCRIZIONE ATTIVITA'	n. Fasi	Normativa	Ufficio competente	Attività vincolata vs discrezionale	Sotto fasi	Attività	Descrizione del comportamento a rischio corruzione (EVENTO a RISCHIO)	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono	Valutazione del rischio	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione delle misure	
	1	Deposito richiesta da parte del richiedente	Art. 81 D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, così come modificato dall'art. 2 della Legge 24 febbraio 2005, n. 25.	Segreteria	Vincolata	1.1.	Ricezione istanza; archiviazione istanza e documenti e trasmissione al referente.	1) Uso improprio o distorto della discrezionalità 2) ritardi nella formazione del fascicolo;	Artt. 318, 319, 320, 321, 322, 323 cp	Eccessiva discrezionalità; mancanza di trasparenza; concentrazione di poteri	Basso	Timbro con data deposito; registrazione, formazione fascicolo;	secondo tempistiche di legge
Iscrizione Elenco Avvocati per il patrocinio a spese dello Stato	2	Valutazione richiesta	Art. 81 D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, così come modificato dall'art. 2 della Legge 24 febbraio 2005, n. 25.	Commissione	Vincolata	2.1	Consultazione atti e verifica sussistenza requisiti per iscrizione	1) Uso improprio o distorto della discrezionalità; 2) Scarso o omesso controllo del possesso dei requisiti dichiarati o posseduti necessari per l'iscrizione	Artt. 318, 319, 320, 321, 322, 323 cp	Eccessiva discrezionalità; mancanza di trasparenza; concentrazione di poteri	Basso	Modalità di assegnazione fascicoli con garanzie di rotazione e trasparenza.	secondo tempistiche di legge
	3	Iscrizione / Rigetto	Art. 81 D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, così come modificato dall'art. 2 della Legge 24 febbraio 2005, n. 25.	Consiglio	Vincolata		Decisione con delibera collegiale	Uso improprio o distorto della discrezionalità	Artt. 318, 319, 320, 321, 322, 323 cp	Eccessiva discrezionalità; mancanza di trasparenza; concentrazione di poteri	Basso	Comunicazioni via PEC; archiviazione documenti in formato elettronico;	secondo tempistiche di legge

AREA DI RISCHIO: ISCRIZIONE AVVOCATI ELENCO PATROCINIO A SPESE DELLO STATO						
ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	Segregazione compiti e poteri, ove ci siano dubbi sul requisito dell'esperienza viene richiesta documentazione a riscontro	Basso	Segregazione compiti e poteri Tracciabilità dei processi decisionali Sistema di controlli	Non necessarie	RPCT	
Grado di opacità del processo decisionale	Tracciabilità del processo decisionale Regolamento segnalazione illeciti Regolamento accesso civico Pubblicazione atti del procedimento	Basso		Non necessarie	RPCT	
Grado di impatto economico del processo decisionale	L'iscrizione determina introiti economici per l'Avvocato iscritto all'Elenco, ma non direttamente dipendenti dalla delibera	Basso		Non necessarie	RPCT	

Livello di interesse esterno	Non vi è impatto economico diretto	Basso		Non necessarie	RPCT	
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Non si sono mai verificati in passato eventi corruttivi all'interno dell'ente Attività di formazione e sensibilizzazione Segregazione compiti e poteri Tracciabilità dei processi decisionali Sistema di controlli	Basso		Attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT e COA	Misure non realizzate: nessuna
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	RPCT non ha rilevato comportamenti a rischio RPCT non ha ricevuto segnalazioni	Basso				

AREA DI RISCHIO: ISCRIZIONE AVVOCATI ELENCO PATROCINIO A SPESE DELLO STATO	
VALUTAZIONE FINALE DEL RISCHIO	
Livello complessivo	Motivazione
Basso	Il livello di rischio è stato valutato complessivamente basso per le seguenti motivazioni: - Il grado di discrezionalità del processo decisionale è ritenuto basso perché le decisioni sull'ammissibilità delle domande vengono adottate, previo controllo di Segreteria e Commissione, su base collegiale - Il grado di opacità del processo è stato ritenuto basso in relazione alla presenza di adeguate misure che disciplinano l'obbligo di adeguata trasparenza e tracciabilità del processo decisionale e per la possibilità del Consiglio di valutare collegialmente l'istanza e la documentazione correlata - Il grado di impatto economico del processo è ritenuto basso in considerazione del fatto che la delibera di ammissione non determina vantaggi economici diretti per l'iscritto - Il livello di interesse esterno è valutato basso perché non vi è impatto economico diretto - Il livello di rischio di manifestazione di eventi corruttivi è valutato basso perché storicamente non si sono mai verificati in passato eventi corruttivi all'interno dell'ente, è presente una rigida segregazione compiti e poteri, i processi decisionali sono adeguatamente tracciati ed è attivo un sistema di controlli che vede coinvolta una pluralità di soggetti - Le misure già in essere si sono al momento rivelate sufficientemente adeguate per neutralizzare il rischio corruttivo, in quanto il RPCT non ha rilevato comportamenti a rischio e non ha ricevuto segnalazioni. Le misure adottate nel prossimo triennio sono le seguenti: - svolgimento di monitoraggio

Mappatura ATTIVITA'-FASI-AZIONI							MISURE				
DESCRIZIONE ATTIVITA'	n.	FASI	Normativa	UFFICIO	Attività vincolata vs discrezionale	Attività	Descrizione del comportamento a rischio corruzione (EVENTO a RISCHIO)	Categoria di evento rischioso	Valutazione del rischio	Misure generali	Misure specifiche
Tentativo di conciliazione	1	Ricezione istanza di tentativo di conciliazione	Art.13 co. 9 e 29 co. 1 lett. o) L. 247/2012; art. 4 Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014	Segreteria	Vincolata	Protocollo e rubricazione dell'istanza. Comunicazione alle parti dell'avvio del procedimento e di nomina del Consigliere responsabile.	Ritardi nella rubricazione	uso improprio o distorto della discrezionalità	basso	Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014, modificato con delibere del 9.11.2015 e del 15.02.2016, pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Regolamenti; trasparenza	Previsione tempistiche
		Nomina Responsabile	L. 241/1990; art. 4 Regolamento specifico.		Discrezionale	Assegnazione pratica al Consigliere Responsabile	Preferenze nell'assegnazione a un membro	uso improprio o distorto della discrezionalità	Medio	Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014, modificato con delibere del 9.11.2015 e del 15.02.2016; comunicazioni via PEC; archiviazione documenti in formato elettronico; determinazione precisa di termini, sottoprocedimenti e modalità di assegnazione fascicoli con garanzie di rotazione e trasparenza.	Criteri di turnazione nell'assegnazione previsti dal Regolamento.
	2	Accesso agli atti	L. 241/1990; art. 4 Regolamento specifico.	Segreteria	Vincolata	Comunicazione alle parti dell'avvio del procedimento amministrativo, del diritto di accesso agli atti e della nomina del Consigliere Responsabile	Ritardi/omissioni nell'invio	uso improprio o distorto della discrezionalità	Basso	Rispetto Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014, modificato con delibere del 9.11.2015 e del 15.02.2016;	
	3	Fissazione tentativo di conciliazione	Art.13 co. 9 e 29 co. 1 lett. o) L. 247/2012; art. 4 e 5 Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014	Consigliere incaricato	Vincolata	Delibera di convocazione delle parti	Ritardi nella fissazione della data di convocazione	uso improprio o distorto della discrezionalità	basso	Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014, modificato con delibere del 9.11.2015 e del 15.02.2016, pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Regolamenti; trasparenza	Previsione tempistiche precise (art. 5 Regolamento specifico)

Mappatura ATTIVITA'-FASI-AZIONI								MISURE			
DESCRIZIONE ATTIVITA'	n.	FASI	Normativa	UFFICIO	Attività vincolata vs discrezionale	Attività	Descrizione del comportamento a rischio corruzione (EVENTO a RISCHIO)	Categoria di evento rischioso	Valutazione del rischio	Misure generali	Misure specifiche
	4	Esperimento del tentativo di conciliazione	Art.13 co. 9 e 29 co. 1 lett. o) L. 247/2012; art. 4 Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014	Consiglio	Discrezionale	Trattazione del tentativo	Trattamento preferenziale di soggetti	uso improprio o distorto della discrezionalità	medio	Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014, modificato con delibere del 9.11.2015 e del 15.02.2016, pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Regolamenti; trasparenza	Collegialità e garanzia di contraddittorio ; possibilità di presenza difensori
	5	Rilascio verbale	art. 5 Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014	Consiglio	Vincolata	Pagamento diritti di segreteria e contributo. Stampa, firma e cosegna verbale	Ritardi nel rilascio	uso improprio o distorto della discrezionalità	basso	Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 25.02.2014, modificato con delibere del 9.11.2015 e del 15.02.2016, pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Regolamenti; trasparenza	Previsione immediatezza

ORGANIZZAZIONE EVENTI FORMATIVI									
Mappatura ATTIVITA'- FASI- AZIONI					EVENTO A RISCHIO	MISURE			NOTE
Descrizione attività	Fasi	Normativa	Ufficio competente	Attività vincolata vs discrezionale	Descrizione del comportamento a rischio corruzione	Valutazione del rischio	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione delle misure	Annotazioni generali su quanto fatto/ prospettive di ulteriori soluzioni preventive
Organizzazione e eventi formativi a pagamento	Individuazione delle tematiche	Legge Professionale, Reg. CNF Formazione Continua n. 6 del 16/07/2014. Reg. Attuativo adottato da COA il 20.10.2015 e s.m.i	CdA della Fondazione Forense	Discrezionale	Uso improprio della discrezionalità volto a proporre le tematiche in ragione di conoscenze personali, con ciò creandosi il rischio di favori controfavori personali	basso	Collegialità della delibera e pubblicazione dei verbali del CdA	già in essere	Non si prevede di adottare ulteriori misure poiché il CdA è composto da n. 15 componenti e pertanto è assicurata una consistente dialettica
	Individuazione del consigliere del CdA della Fondazione Forense delegato ad occuparsi dell'organizzazione dell'evento e della sua	Legge Professionale, Reg. CNF Formazione Continua n. 6 del 16/07/2014. Reg. Attuativo adottato da COA il 20.10.2015 e s.m.i	CdA della Fondazione Forense	Discrezionale	Concentrazione delle deleghe in capo a poche persone con conseguente possibilità di un uso distorto della delega al fine di ottenere vantaggi personali	alto	Collegialità della delibera e pubblicazione dei verbali del CdA	già in essere	Fino ad oggi le deleghe sono state conferite a consiglieri che non rivestono ulteriori ruoli istituzionali all'interno del COA e/o della Fondazione e ciò al fine di favorire l'efficienza dell'attività organizzativa. Su n. 15 consiglieri del CdA solo 3 sono privi di ulteriori ruoli istituzionali. La rotazione delle deleghe rischierebbe di essere misura poco efficace. Rivalutazione della tematica dopo monitoraggio dell'anno 2022 a seconda del numero di eventi organizzati
	Individuazione del budget di spesa per i relatori	Legge Professionale, Reg. CNF Formazione Continua n. 6 del 16/07/2014 Reg. Attuativo adottato da COA il 20.10.2015 e s.m.i	CdA della Fondazione Forense	Discrezionale	Uso improprio della discrezionalità nell'attribuire budget eccessivi, la qual cosa metterebbe il delegato nella condizione di proporre ai relatori somme di denaro elevate, con conseguente rischio di favori e controfavori personali	medio	Collegialità della delibera e pubblicazione dei verbali del CdA	già in essere	Non si prevede di adottare ulteriori misure poiché il CdA è composto da n. 15 componenti e pertanto è assicurata una consistente dialettica
	Scelta dei relatori	Legge Professionale, Reg. CNF Formazione Continua n. 6 del 16/07/2014 Reg. Attuativo adottato da COA il 20.10.2015 e s.m.i	Consigliere delegato del CdA	Discrezionale, ma nel limite del budget individuato con delibera collegiale	Uso improprio della discrezionalità volto a favorire alcuni relatori per interessi personali	alto	Ratifica in sede collegiale	già in essere	Prima dell'individuazione di ulteriori misure, occorre monitorare la consistenza dell'attività almeno nell'arco di tutto il 2022.
Organizzazione e eventi formativi gratuiti (formazione continua)	Individuazione delle tematiche	Legge Professionale, Reg. CNF Formazione Continua n. 6 del 16/07/2014 Reg. Attuativo adottato da COA il 20.10.2015 e s.m.i	Direttore della Scuola Forense	Discrezionale	Uso improprio della discrezionalità volto ad individuare le tematiche in ragione di conoscenze personali, con ciò creandosi il rischio di favori e controfavori personali	alto	Il Direttore della Scuola, per statuto, non può essere nominato Consigliere del CdA, il che rende agevole la sua sostituzione allorché vengano accertati eventi rischiosi. Lo Statuto della Fondazione Forense è pubblicato	già in essere	Gli eventi della formazione continua vengono organizzati in modo gratuito e, nella assoluta maggioranza dei casi, con il ricorso a relatori che rinunciano ad un compenso. La partecipazione non remunerata viene compensata con una modesta regalia il cui importo massimo è predeterminato con delibera collegiale del CdA della Fondazione forense. Per quanto il rischio sia potenzialmente alto, la modestia del denaro che circola rende remoto il verificarsi dell'evento rischioso
	Individuazione del budget annuale di spesa della Scuola Forense	Legge Professionale, Reg. CNF Formazione Continua n. 6 del 16/07/2014 Reg. Attuativo adottato da COA il 20.10.2015 e s.m.i	CdA della Fondazione Forense	Discrezionale	Uso improprio della discrezionalità nell'attribuire un budget annuale eccessivo, la qual cosa metterebbe il Direttore della Scuola nella condizione di proporre ai relatori somme di denaro elevate, con conseguente rischio di favori e controfavori personali	basso	Collegialità della delibera che determina una budget annuale non superiore a 10.000,00 euro comprensivo di spese vive, pubblicazione sul sito di tutti i verbali del CdA della Fondazione Forense, nonché dei rendiconti trimestrali di entrate ed uscite della Fondazione	già in essere	Non si prevede di adottare ulteriori misure poiché il CdA è composto da n. 15 componenti e pertanto è assicurata una consistente dialettica
	Scelta dei relatori	Legge Professionale, Reg. CNF Formazione Continua n. 6 del 16/07/2014 Reg. Attuativo adottato da COA il 20.10.2015 e s.m.i	Direttore della Scuola Forense	Discrezionale ma nel limite del budget annuale individuato con delibera collegiale del CdA della Fondazione Forense	Uso improprio della discrezionalità volto a favorire alcuni relatori per interessi personali	alto	Il Direttore della Scuola, per statuto, non può essere nominato Consigliere del CdA, il che rende agevole la sua sostituzione allorché vengano accertati eventi rischiosi. Lo Statuto della Fondazione Forense è pubblicato sul sito istituzionale del COA	già in essere	Gli eventi della formazione continua vengono organizzati in modo gratuito e, nella assoluta maggioranza dei casi, con il ricorso a relatori che rinunciano ad un compenso. La partecipazione non remunerata viene compensata con una modesta regalia il cui importo massimo è predeterminato con delibera collegiale del CdA della Fondazione forense. Per quanto il rischio sia potenzialmente alto, la modestia del denaro che circola rende remoto il verificarsi di eventi corruttivi.

Mappatura ATTIVITA'- FASI- AZIONI					EVENTO A RISCHIO	MISURE			NOTE
Descrizione attività	Fasi	Normativa	Ufficio Competente	Attività vincolata vs discrezionale	Descrizione del comportamento a rischio corruzione	Valutazione e del rischio	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione delle misure	Annotazioni generali su quanto fatto/ prospettive di ulteriori soluzioni preventive
Accreditamento eventi formativi organizzati da terzi- Riconoscimento crediti formativi per eventi non previamente accreditati o svolti all'estero	Fase introduttiva: controllo formale, protocollazione della domanda e stampa della documentazione allegata alla stessa e necessaria all'istruttoria	Legge Professionale, Reg. CNF Formazione Continua n. 6 del 16/07/2014... Reg. Atuatvo adottato da COA il 20.10.2015 e s.m.i	Segreteria della Fondazione Forense	Vincolata	Mancato controllo sulla completezza della domanda al fine di favorire il richiedente	basso	Verifica della documentazione da parte della Commissione Accreditamento prima di assumere la deliberazione	già in essere	Le domande vengono compilate sulla base di modelli predefiniti e reperibili sul sito del Consiglio dell'Ordine. L'attività di controllo svolta dalla Commissione sulla domanda si ritiene sufficiente prevenire l'evento a rischio.
	Fase Deliberativa	Regolamento CNF Formazione Continua n. 6 del 16/07/2014, Reg. atuatvo adottato dal COA il 20.10.2015 e s.m.i	Commissione Accreditamento ovvero provvedimento d'urgenza adottato da un solo membro della Commissione, con necessaria ratifica nella successiva riunione della Commissione	Vincolata nei limiti stabiliti dal Reg del CNF per la formazione continua	Uso improprio della discrezionalità quanto ad individuazione del numero di crediti formativi da attribuirsi, allo scopo di favorire un richiedente	medio	Delibera collegiale o ratifica collegiale / controllo di eventuali precedenti delibere alla scopo di favorire uniformità di decisione/ redazione di verbale di ogni seduta della Commissione Accreditamento	già in essere	Le delibere d'urgenza vengono adottate solo in caso di richiesta di accreditamento di eventi formativi e solo allorché la richiesta non possa essere esaminata per tempo dalla Commissione Accreditamento che si riunisce una volta al mese. A decorrere dal 01.01.2022 si è provveduto a sostituire un componente della Commissione Accreditamento. Da valutarsi la pubblicazione sul sito istituzionale dei verbali della Commissione Accreditamento.
Attribuzione dei crediti formativi all'iscritto	Attività svolta d'ufficio di controllo sulla partecipazione dell'iscritto all'intero evento in caso di eventi accreditati	Regolamento CNF Formazione Continua n. 6 del 16/07/2014, Reg. atuatvo adottato dal COA il 20.10.2015 e s.m.i	Segreteria della Fondazione Forense	Vincolata secondo parametri temporali stabiliti dalle norme regolamentari	Mancato controllo sul rispetto delle norme applicabili al fine di favorire un iscritto	basso	Esame incrociato tra contenuto dell'autocertificazione ed il registro presenze	già in essere	Nell'anno 2022 l'obiettivo è quello di fare 1 controllo a campione: il controllo verrà effettuato compatibilmente con le incombenze della segreteria della Fondazione Forense. L'attività vincolata e l'adozione da parte dei dipendenti della Fondazione Forense del Codice di Comportamento dei dipendenti della P.A. rende improbabile il verificarsi dell'evento
	Attività svolta d'ufficio di assegnazione dei crediti	Regolamento CNF Formazione Continua n. 6 del 16/07/2014, Reg. atuatvo adottato dal COA il 20.10.2015 e s.m.i	Segreteria della Fondazione Forense	Vincolata dalla predeterminazione del numero di crediti formativi attribuiti all'evento e che vanno caricati nella posizione personale del singolo iscritto all'interno del sito istituzionale	Caricamento nella pagina personale dell'iscritto di un numero di crediti superiore a quelli attribuiti all'evento e ciò al fine di favorire un iscritto	basso	Il numero di crediti formativi assegnati è una conseguenza automatica della partecipazione all'evento, controllata per il tramite di tessera magnetica	già in essere	
Esoneri su richiesta dell'iscritto	Fase introduttiva: controllo formale, protocollazione della domanda e stampa della documentazione allegata alla stessa e necessaria all'istruttoria	Regolamento CNF Formazione Continua n. 6 del 16/07/2014, Reg. atuatvo adottato dal COA il 20.10.2015 e s.m.i	Segreteria della Fondazione Forense	Vincolata secondo la normativa di riferimento	Mancato controllo sulla completezza della domanda al fine di favorire il richiedente	basso	Verifica della documentazione da parte della Commissione Accreditamento prima della deliberazione	già in essere	Le domande vengono compilate sulla base di modelli predefiniti e reperibili sul sito del Consiglio dell'Ordine. L'attività di controllo svolta dalla Commissione sulla domanda si ritiene sufficiente a prevenire l'evento rischioso
	Fase Deliberativa	Regolamento CNF Formazione Continua n. 6 del 16/07/2014, Reg. atuatvo adottato dal COA il 20.10.2015 e s.m.i	Commissione Accreditamento	Parzialmente discrezionale a seconda dei casi	Mancato controllo sulla completezza della domanda al fine di favorire il richiedente	medio	Collegialità della delibera	già in essere	A decorrere dal 01.01.2022 si è provveduto a sostituire un componente della Commissione Accreditamento. Da valutarsi la pubblicazione, sul sito istituzionale, dei verbali della Commissione Accreditamento

AREA DI RISCHIO: ESONERI FORMATIVI

VALUTAZIONE FINALE DEL RISCHIO

Livello complessivo	Motivazione
Medio- basso	Il livello di rischio è stato valutato complessivamente medio- basso per le seguenti motivazioni: - Il grado di discrezionalità del processo decisionale è ritenuto medio nella fase decisionale, in quanto pur in presenza di collegialità, di regolamento CNF e di regolamento attuativo adottato dal COA, le fonti normative applicabili lasciano spazi di discrezionalità all'organo deliberante; è ritenuto basso nelle altre fasi poichè la procedura è standardizzata per il tramite di modelli predefiniti e trasmessi via pec - Il grado di opacità del processo è stato ritenuto basso in ragione della quasi totale tracciatura di tutte le fasi del processo - Il grado di impatto economico del processo è ritenuto basso in ragione del non coinvolgimento di interessi economici - Il livello di interesse esterno è valutato alto, considerati gli interessi (del richiedente) in campo, ma la tutela di tali interessi è garantita dalle misure adottate e, in particolare: collegialità della decisione, presenza di norme CNF e di regolamento attuativo adottato dal COA, digitalizzazione del processo, adozione di codice di condotta, attività di informazione/ formazione/ sensibilizzazione - Il livello di rischio di manifestazione di eventi corruttivi è valutato basso sia perché non si sono mai verificati eventi corruttivi sia in ragione delle misure adottate, in particolare: collegialità della decisione, presenza di norme CNF e di regolamento attuativo adottato dal COA, digitalizzazione del processo, adozione di codice di condotta, attività di informazione/ formazione/ sensibilizzazione - Le misure già in essere si sono al momento rivelate sufficientemente adeguate al fine di neutralizzare il rischio corruttivo e il RPCT ne ha verificato il sostanziale rispetto Le misure che verranno adottate nel prossimo triennio sono le seguenti: monitoraggio sul rispetto delle misure adottate, compatibilmente con il sistema organizzativo

AREA DI RISCHIO: ATTRIBUZIONE DI CREDITI FORMATIVI

VALUTAZIONE FINALE DEL RISCHIO

Livello complessivo	Motivazione
Basso	Il livello di rischio è stato valutato complessivamente basso per le seguenti motivazioni: - Il grado di discrezionalità del processo decisionale è ritenuto basso nella fase decisionale, in quanto l'attribuzione dei crediti formativi è predeterminata dal provvedimento deliberativo a monte e subordinata nel caso di evento accreditato dalla Commissione di Forlì- in ossequio alla regolamento attuativo adottato dal COA- all'esame incrociato tra l'autocertificazione che deve produrre l'ente organizzatore circa la corretta partecipazione all'evento ed il registro presenze ovvero all'allegazione, via pec e a cura del richiedente, dell'attestato di partecipazione all'evento qualora l'accreditamento provenga da altro ente; è ritenuto parimenti basso nelle altre fasi perchè l'avvio della processo presuppone l'allegazione dell'attestato di partecipazione via pec. In caso di eventi organizzati dal COA di Forlì ovvero dalla sua Fondazione, il grado di discrezionalità del processo è inesistente in quanto l'attribuzione dei crediti formativi è subordinata al controllo, che avviene digitalmente, circa l'effettiva partecipazione all'evento - Il grado di opacità del processo è stato ritenuto basso in ragione della totale tracciatura di tutte le fasi del processo - Il grado di impatto economico del processo è ritenuto basso in ragione del non coinvolgimento di interessi economici - Il livello di interesse esterno è valutato alto, considerati gli interessi (del richiedente) in campo, ma la tutela di tali interessi è garantita dalle misure adottate e, in particolare: presenza di norme CNF e di regolamento attuativo adottato dal COA, produzione dell'attestato di partecipazione, esame incrociato tra autocertificazione e registro presenze, digitalizzazione del processo, adozione di codice di condotta, attività di informazione/ formazione/ sensibilizzazione - Il livello di rischio di manifestazione di eventi corruttivi è valutato basso sia perché non si sono mai verificati eventi corruttivi sia in ragione delle misure adottate, in particolare: presenza di norme CNF e di regolamento attuativo adottato dal COA, produzione attestato di partecipazione, esame incrociato tra autocertificazione e registro presenze, digitalizzazione del processo, adozione di codice di condotta, attività di informazione/ formazione/sensibilizzazione - Le misure già in essere si sono al momento rivelate sufficientemente adeguate al fine di neutralizzare il rischio corruttivo e il RPCT ne ha verificato il sostanziale rispetto Le misure che verranno adottate nel prossimo triennio sono le seguenti: monitoraggio sul rispetto delle misure adottate, compatibilmente con il sistema organizzativo

AREA DI RISCHIO: ACCREDITAMENTO EVENTI FORMATIVI - RICONOSCIMENTO CREDITI FORMATIVI	
VALUTAZIONE FINALE DEL RISCHIO	
Livello complessivo	Motivazione
Medio- basso	Il livello di rischio è stato valutato complessivamente medio- basso per le seguenti motivazioni: - Il grado di discrezionalità del processo decisionale è ritenuto medio nella fase decisionale, in quanto pur in presenza di collegialità, di regolamento CNF e di regolamento attuativo adottato dal COA, le fonti normative applicabili lasciano spazi di discrezionalità all'organo deliberante; è ritenuto basso nelle altre fasi poichè la procedura è standardizzata per il tramite di modelli predefiniti trasmessi via pec - Il grado di opacità del processo è stato ritenuto basso in ragione della quasi totale tracciatura di tutte le fasi del processo - Il grado di impatto economico del processo è ritenuto medio- basso in ragione del raro coinvolgimento di interessi economici e solo allorchè l'ente richiedente si appresti ad organizzare una evento a pagamento, ma gli interessi economici (del richiedente) sono garantiti dalle misure adottate e, in particolare: collegialità della decisione, presenza di norme CNF e di regolamento attuativo adottato dal COA, digitalizzazione del processo, adozione di codice di condotta, attività di informazione/ formazione/ sensibilizzazione - Il livello di interesse esterno è valutato alto, considerati gli interessi (del richiedente) in campo, ma la tutela di tali interessi è garantita dalle misure adottate e, in particolare: collegialità della decisione, presenza di norme CNF e di regolamento attuativo adottato dal COA, digitalizzazione del processo, adozione di codice di condotta, attività di informazione/ formazione/ sensibilizzazione - Il livello di rischio di manifestazione di eventi corruttivi è valutato basso sia perché non si sono mai verificati eventi corruttivi sia in ragione delle misure adottate, in particolare: collegialità della decisione, presenza di norme CNF e di regolamento attuativo adottato dal COA, digitalizzazione del processo, adozione di codice di condotta, attività di informazione/ formazione/ sensibilizzazione - Le misure già in essere si sono al momento rivelate sufficientemente adeguate al fine di neutralizzare il rischio corruttivo e il RPCT ne ha verificato il sostanziale rispetto Le misure che verranno adottate nel prossimo triennio sono le seguenti: monitoraggio sul rispetto delle misure adottate, compatibilmente con il sistema organizzativo

Mappatura ATTIVITA'-FASI-AZIONI								Misure				
	n.	Fasi	Normativa	Ufficio competente	Attività vincolata vs discrezionale	Sotto fasi	Attività	Descrizione del comportamento a rischio corruzione (EVENTO a RISCHIO)	Categoria di evento rischioso	Valutazione del rischio	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione delle misure
MEDIAZIONE	1	Ricezione domanda di mediazione	art. 4 D.Lgs 28/2010 - art. 12 DM 180/2010	Segreteria	Vincolata	/	1. Protocollo istanza 2. Formazione fascicolo 3. Incasso e contabilizzazione spese di avvio	ritardi nella formazione del fascicolo	violazione del Regolamento	basso	Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 21.12.2010 aggiornato il 29.04.2019 e pubblicato sul sito istituzionale nella Sezione Regolamenti; comunicazioni via PEC quando il deposito dell'istanza avviene via PEC	Timbro data deposito e rubricazione progressiva
	2	Nomina mediatore	art. 8 c. 1 D. Lgs 28/2010 - art. 7 DM 180/2010	Segreteria/ Responsabile ODM	Vincolata	/	1. nomina mediatore a turnazione secca (da elenco formato seguendo l'ordine di iscrizione di ciascun Mediatore) 2. comunicazione di avvenuta nomina con termine dichiarazione di assenza di incompatibilità 3. Fissazione primo incontro	ritardi nella fissazione della data di convocazione e nella nomina del Mediatore; trattamento preferenziale di soggetti	inosservanza del Regolamento	basso	Rotazione, ove possibile, degli addetti; Stretta osservanza del Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 21.12.2010 aggiornato il 29.04.2019 e pubblicato sul sito istituzionale alla Sezione Regolamenti; Verifica a campione dei fascicoli; comunicazione via PEC; modalità di assegnazione fascicoli col sistema della turnazione secca utilizzando un ordine di iscrizione prestabilito; trasparenza.	Criteri di turnazione nell'assegnazione previsti dal Regolamento
	3	Convocazione parti in mediazione	art. 8 D.Lgs 28/2010	Segreteria/ Responsabile ODM	Vincolata	/	1. invio a mezzo PEC o raccomandata a.r. alle parti	ritardi nella comunicazione della data del primo incontro	Inosservanza del Regolamento	basso	Rotazione, ove possibile, degli addetti; Stretta osservanza del Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 21.12.2010 aggiornato il 29.04.2019 e pubblicato sul sito istituzionale alla Sezione Regolamenti	previsione tempistiche
	4	Eventuale adesione parte chiamata in mediazione	art. 8 D.Lgs 28/2010	Segreteria	Vincolata	/	1. Protocollo adesione 2. inserimento in fascicolo 3. Incasso e contabilizzazione spese di adesione 4. Trasmissione dell'adesione a istante e Mediatore	Ritardi nella comunicazione alle altre parti	Inosservanza del Regolamento	basso	Rotazione, ove possibile, degli addetti; Stretta osservanza del Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 21.12.2010 aggiornato il 29.04.2019 e pubblicato sul sito istituzionale alla Sezione Regolamenti	previsione tempistiche
	5	Esito primo incontro	art. 8 D.Lgs 28/2010	Segreteria/Mediatore	Vincolata per la Segreteria Discrezionale per il Mediatore	5.1 mancata partecipazione/Adesione all'incontro preliminare senza volontà di entrare in Mediazione	1. redazione / stampa verbale 2. invio verbale a mezzo PEC alla parte istante	Erronea redazione del verbale. Ritardi nella trasmissione del verbale via PEC	Inosservanza del Regolamento; uso improprio o distorto della discrezionalità	medio	Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 21.12.2010 aggiornato il 29.04.2019 e pubblicato sul sito istituzionale alla Sezione Regolamenti; comunicazioni via PEC	previsione tempistiche
				Segreteria/Mediatore	Discrezionale	5.2 volontà di iniziare la procedura di mediazione	1. redazione / stampa verbale 2. individuazione data prosecuzione 3. incasso e contabilizzazione spese di prosecuzione 4. invio verbale a mezzo PEC alle parti	Erronea redazione del verbale. Impropria calendarizzazione. Ritardi nella trasmissione del verbale via PEC	Uso improprio o distorto della discrezionalità	basso	Ricorrente verifica di verbali e fascicoli, con eventuali richiami ai Mediatori laddove necessario; comunicazioni via PEC	previsione tempistiche
	6	Svolgimento mediazione	art. 8 D.Lgs 28/2010 art. 11 D. Lgs 28/2010	Segreteria/Mediatore	Vincolata per la Segreteria Discrezionale per il Mediatore	6. Mancata conciliazione	1. redazione / stampa verbale 2. consegna verbale 3. invio verbale a mezzo PEC alle parti che lo richiedono	ritardi nella trasmissione del verbale	Inosservanza del Regolamento; uso improprio o distorto della discrezionalità	basso	Ricorrente verifica di verbali e fascicoli; comunicazioni via PEC	previsione tempistiche
	7	Esito procedimento di mediazione	art. 8 D.Lgs 28/2010 art. 11 D. Lgs 28/2010	Segreteria/Mediatore	Vincolata per la Segreteria Discrezionale per il Mediatore	7.1 conciliazione	1. redazione / stampa verbale e testo dell'accordo 2. incasso e contabilizzazione spese per esito positivo 3. Rilascio verbale in originale alle parti 4. Invio di copia del verbale via PEC su richiesta.	ritardi nel rilascio della copia del verbale Ritardi nella liquidazione dei compensi ai Mediatori	Inosservanza del Regolamento; uso improprio o distorto della discrezionalità	basso	Ricorrente verifica di verbali e fascicoli; comunicazioni via PEC; rotazione degli addetti quando possibile	previsione tempistiche
				Segreteria/Mediatore	Vincolata per la Segreteria Discrezionale per il Mediatore	7.2 formulazione di proposta di mediazione (esito: adesione/rifiuto alla proposta)	1. redazione proposta di mediazione e invio alla Segreteria 2. invio a mezzo PEC alle parti	ritardi nell'invio della proposta	Inosservanza del Regolamento; uso improprio o distorto della discrezionalità	basso	Osservanza del Regolamento specifico adottato con delibera consiliare del 21.12.2010 aggiornato il 29.04.2019 e pubblicato sul sito istituzionale alla Sezione Regolamenti; Rotazione degli addetti ove possibile	previsione tempistiche

Mappatura ATTIVITA'-FASI-AZIONI									Misure			
	n.	Fasi	Normativa	Ufficio competente	Attività vincolata vs discrezionale	Sotto fasi	Attività	Descrizione del comportamento a rischio corruzione (EVENTO a RISCHIO)	Categoria di evento rischioso	Valutazione del rischio	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione delle misure
	8	Compenso mediatori	art. 17 D.Lgs 28/2010 art. 16 DM 180/2010	Segreteria	Vincolata	/	1. Invio al Mediatore del conteggio per redigere parcella 2. Ricezione fattura dal Mediatore 3. Protocollo Fattura 4. Pagamento Mediatore	Ritardi nel conteggio del compenso oppure nel saldo dello stesso, inosservanza della norma statutaria	uso improprio o distorto della discrezionalità	basso	Adozione pubblicazione di Statuto; tracciabilità fattura e pagamento; rotazione degli addetti quando possibile	previsione tempistiche
	9	Comunicazioni Ministero	Circ. 15/11/2013 Direzione Generale di Statistica sulla rilevazione statistica delle mediazioni civili	Segreteria/ Responsabile ODM	Vincolata	/	1. determinazione credito imposta 2. invio modello trimestrale di rilevazione dei flussi di mediazioni 3. Invio scheda per singolo procedimento definito	ritardi e/o omissioni nell'invio	inosservanza della normativa	basso	stretta osservanza della normativa vigente	previsione tempistiche

Attestazione- Allegato B

Si attesta che il presente Piano Triennale 2022/2024 Integrato per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed Integrità:

- a) è stato redatto congiuntamente dagli scriventi Responsabili per la Prevenzione Corruzione e per la Trasparenza, nominati giusta delibera del Consiglio dell'Ordine di Forlì- Cesena in data 04/02/2019 e delibera del Presidente della Fondazione Forense di Forlì- Cesena in data 12/03/2019 ratificata dal C.d.A della Fondazione Forense come da verbale n. 64 del 14/06/2019;
- b) è stato sottoposto, nella sua attuale forma, al Consiglio dell'Ordine nella seduta del 28.04.2022 ed al Presidente della Fondazione il 27.04.2022 che lo hanno adottato con delibere, rispettivamente in data 28.04.2022 e in data 28.04.2022.

Si attesta altresì che il presente Piano Integrato per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed Integrità ha validità triennale decorrente dal momento della sua adozione da parte del Consiglio e della Fondazione e potrà essere oggetto di modifica e/o integrazione laddove sarà reso necessario:

- ➡ da modifiche legislative e/o regolamentari attributive di nuove competenze ai Consigli dell'Ordine Forense;
- ➡ da modifiche normative in tema di prevenzione della corruzione;
- ➡ da necessità determinate da nuove forme di corruzione, non prevedibili allo stato; ovvero nuovi fattori di rischio che possano richiedere modifiche e/o integrazione delle misure di prevenzione adottate; ovvero in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione.

Forlì, 28 aprile 2022

Responsabile per il Consiglio dell'Ordine di Forlì- Cesena

Avv. Carlo Nannini

Responsabile per la Fondazione Forense

Avv. Roberto Roccari